ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

TORINO, 20 MAGGIO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Giorno, 20 maggio.

A Montebello.

Montebello, dove oggi s'inaugura un monumento ai caduti nella battaglia del 1859, già si era reso celebre nella storia militare moderna per la battaglia, detta anche di Casteggio, combattuta il 9 giugno 1800 fra gli Austriaci ed i Francesi e che precedette di pochi giorni soltanto l'altra celebre battaglia che mutò i destini d'Europa, quella di Marengo.

Montebello divenne di bel nuovo famoso il 20 maggio 1859. Francesi e Piemontesi stavano contro i Tedeschi. Le glorie di quella giornata sono a pochi sconosciute. Il 74° reggimento francese, condotto dal Forey, e la cavalleria piemontese, sotto il comando del colonnello De Sonnaz che adempieva l'ufficio di generale, divennero oggetto di attacchi reiterati da parte degli Austriaci. La lotta era disuguale; bisognava resistere ad ogni costo. Fu allora che la nostra cavalleria fece quei prodigi che tutti i nostri padri ricordano con santo orgoglio. Senza por mente alle difficoltà del terreno inondato da risaie, nonostante gli alberi che scompigliavano la marcia, la cavalleria si slanciò a più riprese alla carica contro le masse di colonne nemiche, dando e ricevendo con ugual coraggio la morte.

Il generale Blanchard giunse in tempo a rinforzare i Piemontesi, e il villaggio di Ginestrello fu così preso dai nostri. Alle 6 e mezzo della sera fu pure preso Montebello e gli Austriaci batterono in ritirata su tutti i punti. Ciascuna parte perdette circa 1500 uomini fra morti e feriti.

Questa fu la prima battaglia nella guerra dell'indipendenza italiana del 1859.

Onore ai prodi caduti e un saluto ai prodi superstiti!

A GIROLAMO SAVONAROLA.

Firenze.

Il giorno 4 giugno prossimo verrà inaugurata nel salone del Cinquecento, a Firenze, una statua in onore di Girolamo Savonarola.

Sul piedistallo si legge la seguente iscrizione:

A Girolamo Savonarola — Dopo trecentoquattantaquattro anni — L'Italia redenta — IV giugno — A. MDCCCLXXXII.

L'INCENDIO DI LIONE.

Completiamo il nostro telegramma di ieri che ci annunziava il terribile incendio scoppiato a Lione, togliendo dai giornali di quella città i particolari della catastrofe.

L'incendio scoppiò nelle vaste officine della *Buire*, dove si fabbricano carrozzoni, carri e macchine ferroviarie per tutti gli Stati di Europa.

Le fiamme cominciarono a svilupparsi al centro delle officine verso le ore 8 pom. del giorno 18, e presero in breve un grande sviluppo.

Il custode delle officine appena si accorse dell'incendio suonò tosto la campana d'allarme, e gli operai, che dimorano quasi tutti nelle vicinanze, accorsero prontamente.

Le pompe dell'officina furono tosto messe in attività, ma l'acqua mancava e l'incendio prendeva proporzioni spaventevoli.

Un vento fortissimo soffiava furiosamente ad intervalli, facendo sì che le fiamme si propagassero con una velocità vertiginosa.

Un fumo opaco oscurava l'atmosfera impedendo alle persone che s'adopravano a domar le fiamme di conoscere la loro estensione.

L'officina di verniciatura dei carrozzoni bruciava con fiamme pellerome per le vernici e per i preparati chimici che si spandevano dagli scoppiati recipienti.

Di tanto in tanto un rumore sordo indicava la caduta di qualche tetto o tettoia che si sprofondava in quel vastissimo ammasso di macerie fumanti.

L'incendio era così intenso che molte faville vennero a cadere su case abbastanza lontane dal luogo del disastro.

Intanto giungevano le guardie a fuoco, i gendarmi e buon numero di truppa, e tutti si diedero attorno per circoscrivere l'incendio visto che era impossibile il domarlo.

Alle due circa dopo la mezzanotte le fiamme erano circoscritte e domate e di tutto quel fabbricato immenso non restava più che uno squallido strato di macerie da cui s'ergevano qua e là i muri anneriti.

Disgraziatamente si hanno a deplorare molte disgrazie alle persone: nessuno vi perdette finora la vita, ma molti furono feriti più o meno gravemente.

La causa dell'incendio finora non è ben conosciuta; corre però la voce che il fuoco sia stato dato da mano criminosa.

Per questo disastro intanto 2000 operai restano senza lavoro.

Il danno si calcola ascendere a più di un milione; le officine però erano assicurate.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

19, ore 2,40 pom. **(sera).**

Il presidente della Confederazione Svizzera avendo deliberato di intervenire alle feste che avranno luogo in Milano per l'inaugurazione della ferrovia del Gottardo, il nostro Consiglio dei ministri deliberò ieri che tre dei suoi membri almeno intervengano alle feste.

Perciò oggi colla linea Maremmana partirono i ministri Acton e Berti accompagnati dall'on. Simonelli e da alti funzionari dei diversi Ministeri.

Anche i ministri Depretis e Mancini facilmente interverranno a quelle feste.

19, ore 8,45 pom. **(mattino).**

La nomina dell'ambasciatore a Parigi non è ancora fatta, però è imminente.

— Il cav. Quarta, capo-sezione, rappresenterà il Ministero d'agricoltura e commercio al Congresso delle Banche a Bari.

— Domani si distribuirà il progetto di legge del ministro Berti sulle irrigazioni.

— Paolo Ferrari rappresenterà il municipio di Roma al Congresso letterario internazionale.

Stante la crisi municipale, in quella occasione, non si faranno feste.

— Sono giunti a Roma 450 pellegrini piemontesi, liguri e nizzardi, compresovi il conte Balbo di Torino.

Il Papa li riceverà probabilmente domenica, 21, pronunciando un discorso sulle dimostrazioni anti-clericali di Genova e di Torino.

— Le esplorazioni fatte nella provincia di Messina per la distruzione della fillossera diedero risultati soddisfacenti.

— In seguito alle sollecitazioni del ministro Berti la Banca Nazionale costituì un consiglio di reggenza in Roma.

Lo compongono i signori Alatri, Bondi, Castellani, Cavallini, Prosperi, Plowden Schmit, Senni, Simonetti, Spada, Valle e Tonetti.

— Sull'esito del prestito sono giunte notizie tranquillanti.

Gli assuntori inglesi manterranno pienamente gli impegni assunti

— La Commissione per la proroga dei trattati oggi non si trovò in numero.

— Domattina si adunerà la sotto-Commissione del bilancio dell'istruzione per udire lettura della relazione dell'on. Martini.

— L'ambasciatore Keudell è partito per l'inaugurazione della linea del Gottardo.

— La Commissione parlamentare per l'inchiesta marittima sotto la presidenza del senatore Brioschi, continuò oggi la discussione sul servizio consolare.

Di-Brocchetti ed Elia deplorarono la poca regolarità del servizio consolare.

Si è votato un ordine del giorno che invita il Governo a provvedere al riordinamento dell'amministrazione consolare aumentando il numero dei Consolati di prima categoria e raccomandando migliori scelte nei titolari e frequenti ispezioni nelle sedi consolari.

Quindi la Commissione si occupò di studi nautici e del servizio sanitario marittimo.

20, ore 9,30 ant. **(giorno).**

Il risultato definitivo della votazione per la nomina della Commissione per le tabelle della circoscrizione elettorale è il seguente:

Votanti 217.

Correale ebbe 125 voti; Mordini, 116; Cavallotto, 107; La Porta, 101; Monzani, 101; Crispi, 97; Nicotera, 97; Ferracciù, 96; Canzi, 93; Bianchi, 79; Coppino, 69; Di Rudinì, 62.

La Commissione si compone dei primi sei.

Crispi fu preferito a Nicotera per causa dell'anzianità.

Dei sei componenti la Commissione, cinque sono ministeriali, uno è dissidente.

È avvenuta una grande dispersione di voti.

Si assicura che l'onor. Crispi oggi dichiarerà alla Camera di non accettare di far parte della Commissione.

— Ieri sera l'assessore Torlonia ha presieduto il Consiglio municipale.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 19 maggio.

RIOLS, 19, ore 9 ant.

Per l'omicidio di un francese commesso da un operaio italiano sulla ferrovia, nei pressi di Riols, gli operai francesi hanno rinnovato la caccia agli italiani. E malgrado gli sforzi della gendarmeria per sedarli e le esortazioni delle autorità, alcune bande di operai, prontamente radunate, percorsero i villaggi di questi dintorni maltrattando gli italiani.

Parecchi di questi sono rimasti gravemente feriti. Quattro francesi furono arrestati.

LIONE, 19, ore 10 ant.

A Lione è scoppiato un terribile incendio in un immenso opificio per la costruzione dei vagoni. Ogni soccorso per ispegnere le fiamme fu inefficace. Il fuoco dura ancora.

Si hanno per di più a deplorare molti feriti.

Per questo incendio circa 2000 operai restano senza lavoro!

PIETROBURGO, 19, ore 8 ant.

All'Istituto Politecnico di Riga insorsero torbidi fra gli studenti.

La polizia dovette intervenire per sedare il tumulto.

Alcuni studenti furono arrestati.

— I due partiti nihilisti, quello detto *Cerny-Peredjel* (partito nero) ed il *terrorista* si sono fusi in un solo grande partito.

La fusione venne annunziata da un foglio clandestino dei nihilisti.

— All'interno del castello di Peterhoff, ove attualmente soggiorna lo tsar, si stanno prendendo serie misure di sicurezza.

BERLINO, 19, ore 11 ant.

Alla solenne apertura della ferrovia del Gottardo rappresenteranno la Germania i ministri Boetticher e Bitter.

Il principe di Bismarck sarà rappresentato dal consigliere di Stato Rottemburg.

— Il battesimo del figlio del principe (figlio del principe ereditario) Guglielmo avrà luogo l'undici del prossimo giugno, anniversario delle nozze dell'imperatore.

— Sono giunti da Parigi il marchese di Lassenay ed il visconte di Astincourt, venuti qui a compiere una missione segreta presso il Governo tedesco, in seguito ad incarico avutone dal Governo francese.

VENEZIA, 19, ore 5,15 pom.

Il granduca Costantino Costantinovich si è recato a Vienna ove dovrà incontrarsi col padre suo.

Ritornerà quindi a Venezia e vi si soffermerà alcuni giorni.

Ripartirà poi sulla pirocorvetta *Zabiaca*, che lo attende ancorata in porto.

GENOVA, 19, ore 5 pom.

Oggi all'una pomeridiana il ministro Baccarini si recò a visitare i lavori del porto. Lo accompagnavano il prefetto Romagnani, l'assessore anziano Podestà, il presidente della Camera di commercio Millo, ed altre autorità.

Quindi si è recato a pranzo a Pegli.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 18. — Le autorità delle provincie risposero ad Arabi-pascià che attenderanno gli ordini del khedive prima di mandare le riserve al Cairo. Dicesi che il Ministero vorrebbe spedire 8000 soldati ad Alessandria, ma i notabili domanderebbero spiegazioni per simili preparativi di guerra. Tali voci meritano conferma.

Due navi greche si recano ad Alessandria.

Londra, 18. — *Camera dei Comuni.* — Alla seconda lettura del *bill* di coercizione, la discussione fu viva; continuerà oggi.

Mattino, 20 maggio.

NAPOLI, 19, ore 9,36 pom.

L'avviso di guerra *Agostino Barbarigo* presso l'isola di Stromboli, fu investito dal piroscafo *Africa* della Società Rubattino.

Ambedue i legni soffersero danni alle prore. Rientrarono in porto per le riparazioni necessarie.

(Agenzia Stefani)

Cairo, 19. — La tranquillità qui e ad Alessandria mantiensi perfetta. La sola contingenza pericolosa sarebbe l'effettivo intervento delle Potenze europee.

Dublino, 19. — La riunione di magistrati irlandesi indirizzò al Governo una protesta energica contro l'abolizione anche temporanea dei giurati.

Giorno, 20 maggio.

BERLINO, 20, ore 9,37 ant.

Oltre i ministri Bitter e De Boetticher, prenderanno parte alle feste per la ferrovia del Gottardo il segretario di Stato ambasciatore Hatzfeld, l'ambasciatore Keudell, il ministro delle Poste Stephan, e molti membri del Bundesrath. La Baviera sarà rappresentata dal ministro barone di Crailsheim, il Wurtemberg dal ministro degli affari esteri De Mittnach, il Baden dal ministro Di Turban, l'Alsazia dal ministro di Stato Hoffmann. Anche la presidenza del Reichstag, e diversi deputati interverranno alle feste.

— La Commissione dei deputati ha respinto con 21 voti contro 3 il progetto di legge pel monopolio dei tabacchi. Si crede che, dopo tale voto, il Governo non presenterà più in questa sessione i progetti di riforma sociale.

Il Reichstag verrebbe quindi presto chiuso.

— Al nuovo figlio del principe Guglielmo verranno imposti i nomi di Federico Guglielmo Cristiano.

— Domani avrà luogo la cerimonia della consacrazione di Herz a nuovo vescovo di Breslavia.

GENOVA, 20, ore 8,15 ant.

Oggi, alle ore 1,30 pom., i Consigli provinciale e comunale offrono l'annunziato *lunch* di settanta coperti al ministro Baccarini, alle rappresentanze del Senato e della Camera. Vi interverranno le Autorità locali, parecchi altri senatori e deputati e signori invitati.

Un treno speciale partirà alle 6 pom. alla volta di Milano.

— Stamane col treno speciale sono giunti a Genova i ministri Acton e Berti, l'ambasciatore di Germania Keudell, e i deputati Simonelli, De Risois, Solidati, Romanin, Damiani e Fabrizi.

Hanno preso alloggio all'*Hôtel Trombetta*.

SPEZIA, 20, ore 8,25 pom.

Alle ore 12,34 è passata di qua la Commissione ministeriale che va ad assistere all'inaugurazione della ferrovia del Gottardo.

Tutte le Autorità erano alla stazione ad ossequiarla.

Truppe di marina e di fanteria le hanno reso gli onori militari.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 19. — La squadra anglo-francese è attesa stasera ad Alessandria.

Essad-pascià comunicò oggi a Freycinet una circolare della Porta protestante contro l'invio delle squadre.

Costantinopoli, 19. — Said-pascià ebbe un colloquio con Dufferin e Noailles. Dicesi che fece proposte concilianti. La Porta spedisce 1500 uomini a Yemen.

Genova, 19. — Baccarini, accompagnato dal Prefetto, dal deputato Podestà e dal presidente della Camera di commercio, ha visitato i lavori del porto.

Berlino, 19. — La Commissione pel monopolio ha respinto, con voti 21 contro 2, tutti i paragrafi del progetto sul monopolio dei tabacchi.

Londra, 18. — *Camera dei Comuni.* — Seconda lettura del Coercition Bill.

Gladstone sostiene che il Bill non è ispirato dal desiderio di vendetta pel delitto di Phoenix Park.

Esorta gli Inglesi a perseverare in una politica di giustizia verso l'Irlanda. Il delitto ha dovuto avere numerosi testimonii; se parecchi tacciono, è in seguito a simpatia verso gli assassini, e per le altre cause del terrorismo esistente in Irlanda. Perciò tutti i leali cittadini devono sostenere il Bill, che viene approvato in seconda lettura con 383 voti contro 45.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.)

La seduta del 19 maggio.

È aperta al tocco sotto la presidenza dell'on. Abignente.

Si dà lettura del verbale d'udienza, il quale è approvato.

* * *

Indi *Abignente* proclama il risultato della votazione per la nomina della Commissione incaricata di modificare le tabelle della nuova circoscrizione elettorale. (Vedi nostre lettere telegrafiche)

Si procede al ballottaggio.

Le urne sono lasciate aperte.

* * *

Gli ammoniti e il diritto del voto.

Abignente dà la parola a Fortis per lo svolgimento della sua interrogazione sulla esclusione degli ammoniti dal diritto del voto.

Fortis si alza a parlare. Attenzione.

L'oratore parlando delle istruzioni date dal Governo per la esclusione degli ammoniti dalle liste elettorali politiche. Dice che il ministro appoggiò quelle istruzioni ad un parere del Consiglio di Stato, da lui richiesto, intorno l'art. 87 della legge elettorale che esclude come elettori ed eleggibili solo i condannati per mendicità, vagabondaggio e oziosità.

La misura — egli dice — presa dal Governo è illiberale.

Scagiona sè e i suoi amici dall'accusa di essersi fatti, con questa interrogazione, difensori della gente pregiudicata. Dice che l'ammonizione è spesso uno strumento d'arbitrio e di persecuzione governativa contro le scuole politiche contrarie ad esso.

Dice che la ammonizione arbitraria potrebbe diventare di grave pregiudizio al Paese.

Queste considerazioni d'ordine morale giustificano la presente interrogazione. E la giustificano pure le considerazioni politiche, aggravando tale esclusione degli ammoniti dal diritto del voto il rigore e la odiosità delle misure arbitrarie della polizia giudiziaria. Il Governo non poteva, non doveva richiedere il parere del Consiglio di Stato, perchè questo è incompetente a risolvere la questione. Consultandolo, il Governo fece male, perchè il Consiglio di Stato potrebbe trovarsi in conflitto coi giudicato di Corti d'appello e di cassazione. Il suo parere non vincola alcuno. Pure il Governo se ne fece forte presso i Consigli provinciali esercitando così una indebita influenza.

Ricorda le deliberazioni della Camera e le discussioni in seno alle Commissioni elettorali.

Discutendosi la legge elettorale alla Camera, l'on. Bortolucci propose un emendamento perchè fossero esclusi dai nuovi elettori gli ammoniti. La Camera non lo accettò. Prega di considerare gli inconvenienti che seguirebbero confermando la esclusione.

Prova, giuridicamente, non essere la ammonizione nè una condanna, nè una pena, soltanto una misura di prevenzione. Quindi, conclude, escludere gli ammoniti sarebbe un errore giuridico e un arbitrio.

Depretis s'alza.

(Attenzione. Parla a voce bassissima).

Dichiara che risponderà brevemente. Ricorda la interrogazione dell'onor. Minghetti riguardo alla iscrizione dei nuovi elettori.

Allora dichiarai che nulla avrebbe potuto alterare i diritti politici sanciti dalla nuova legge. Però toccava al Governo il dare alle autorità dipendenti istruzioni riguardo alle difficoltà che potevano sorgere nella applicazione della legge.

L'oratore, combattendo l'opinione di Fortis, dimostra che il Ministero si è tenuto nella legalità chiedendo il parere del Consiglio di Stato. Legge l'articolo della legge in proposito.

Fortis (interrompendo). Questo lo so.

(Rumori)

Depretis. Il Consiglio di Stato può dar parere sopra ogni argomento.

(Conversazioni nell'aula)

Abignente. Prego a far silenzio!

Depretis continua affermando che nessuna disposizione del Governo può alterare il principio della legge. Il semplice buon senso — dice — si ribella dall'ammettere all'elettorato un ammonito. La giurisprudenza si dimostra concorde nell'escludere gli ammoniti dall'elettorato in materia amministrativa; quindi essi non possono venire ammessi ad un ufficio più importante qual'è l'elettorato politico. In varie provincie gli ammoniti furono esclusi da tale diritto per altre considerazioni senza attendere il parere del Consiglio di Stato.

In alcuni luoghi furono esclusi gli stessi mendicanti.

L'oratore riporta altre considerazioni giuridiche.

Dice che la controversia la deve decidere dai tribunali. La questione non presentasi di uguale importanza in tutti i luoghi. In questi ultimi anni il numero degli ammoniti è diminuito grandemente, specialmente nelle provincie dove prima più abbondavano.

La quistione si presentò in diciassette provincie.

Sedici Commissioni provinciali si pronunziarono per l'esclusione degli ammoniti. Una sola non rispose, ed è quella di Forlì.

Io sono poco disposto — egli dice — a difendere l'attuale sistema dell'ammonizione. Difatti ho presentato un progetto per riformarlo. Credo di aver fatto così un passo importante per dare maggiori garanzie alla libertà individuale.

Chiede però se sia vero che l'applicazione dell'ammonizione proceda con tanto arbitrio...

Sarini interrompe.

Depretis scagiona la Polizia giudiziaria dalla accusa di Fortis; nega si applichi la ammonizione alle cause politiche.

Chiede che cosa si intenda per cause politiche.

Nega che le autorità giudiziarie si prestino a ammonire gli arbitrii del potere esecutivo.

Le società sovversive che hanno carattere di spogliare le proprietà individuali non hanno carattere politico.

Lazzaro. Io non ho paura di essere spogliato.

(Si ride)

Depretis cita una sentenza della Cassazione che dichiara ammonibili i membri delle società che si propongono l'abolizione del Codice penale.

(Risa)

Se l'on. Fortis ha un esempio di ammonizione dato unicamente per causa politica, lo citi. Ora si supponga anche infondato il parere del Consiglio di Stato e si credano illegali le deliberazioni delle Commissioni provinciali, abbene procedete in via giudiziaria, ricorrete alle Corti facendovi difendere dall'on. Fortis che sostiene oggi qui con tanta eloquenza le vostre ragioni. D'altronde molte altre questioni si sollevano anche nell'applicazione di altri articoli, anche dei più chiari, della legge elettorale.

Assicura che la legge si applicherà con norme legalissime onde consolidarne la morale applicazione.

(Bene!)

Fortis dice che Depretis ha girato la quistione. Egli non gli ha chiesto che cosa farà, bensì che cosa ha fatto. Se bene che molte Commissioni hanno sanzionato la esclusione degli ammoniti, ma fu dopo il parere del Consiglio di Stato; anzi in qualche provincia si sono cancellati, dopo questo parere, gli ammoniti che già erano stati inscritti.

Credo che ciò sia avvenuto nella provincia cui appartiene il Collegio dell'on. Ercole, al quale me ne appello.

(Rumori, risa).

Ercole interrompe.

Fortis crede che Depretis abbia esercitato una fatale influenza sulle deliberazioni delle Commissioni provinciali. Non solo la provincia di Forlì non si è pronunciata, ma credo che la provincia di Napoli si sia pronunziata contraria al parere del Ministero.

Egli contesta la competenza del Consiglio di Stato in siffatta materia.

Si dilunga.

Abignente raccomanda all'oratore la brevità.

Fortis. La brevità è una quistione relativa. Continua contestando le affermazioni di Depretis.

Dimostra che vi furono ammonizioni per causa politica.

Protesta contro la calunnia che si confondano società politiche con società di malfattori.

I malfattori si trovano in tutti i partiti. Sfido chiunque a provarmi che vi siano partiti malfattori!

Depretis interrompe: E le bombe di Firenze?

Fortis. Le bombe non sono un partito.

(Risa. Esclamazioni).

— Nè — continua Fortis — si dimostrò quale mano abbia gettato quelle bombe.

(Rumori).

— Vi furono fatti più tristi di quelli a Firenze.

Voci — Lobbia!

(Rumori).

— Ciò che distingue l'uomo malvagio dall'uomo retto è il fine.

(Nuovi rumori e nuove esclamazioni).

L'oratore dice: — Abbandoniamo questa questione ardente. Veniamo alla conclusione!

Dimostra come l'ammonizione non sia una condanna, ma una misura della Polizia. Egli non si può acconciare alle spiegazioni date dall'on. ministro dell'interno e si riserva a convertire la sua interrogazione in interpellanza.

(Esclamazioni).

Sarini parla per un fatto personale.

Narra la storia di un ammonito del suo paese, a cui il sindaco e la Giunta rilasciarono un attestato di piena moralità.

(Rumori. Interruzioni).

L'on. *Sarini* lamenta che l'ammonizione si applichi con criteri arbitrari.

Ercole parla pure per un fatto personale, spiegando il fatto allegato dall'on. Fortis.

Nicotera chiede la parola anche per un fatto personale. Essendo stato ministro degli interni, prega l'on. Fortis di eccettuarlo fra i ministri che ordinarono la ammonizione per cause politiche.

Dalle ricerche fatte gli risultò che quelle si fecero prima che lui fosse al potere.

(Agitazione nella Camera).

Fortis replica per un fatto personale. Dichiara che egli non accennò quando le ammonizioni per causa politica si facessero. Ammette anzi che sotto Nicotera molte ammonizioni per causa politica cessassero.

(Rumori).

Ammette ancora che l'on. Nicotera, conosciuta una ammonizione per causa politica, la fece cancellare.

Abignente lo richiama ad essere breve.

Fortis accetta la discussione sui fatti e sui nomi qui e fuori.

Minghetti. Se si accetta questa discussione, facciamola comune con voi!

(Agitazioni. Rumori. Proteste)

Fortis grida a voce alta: Accetto!

Depretis replica.

Sarini vorrebbe controreplicare.

Abignente si oppone.

Sarini. Lei mi vuol togliere la parola.

Abignente. Io non glie la ho data mai.

(Ilarità vivissima).

L'incidente è esaurito.

Molti deputati escono dall'aula.

Indi si ristabilisce la tranquillità.

* * *

Trinchera svolge l'interrogazione presentata da lui, Nicotera ed Oliva, a cui associasi anche Massari, per chiedere al Governo provvedimenti in favore di alcuni Comuni di Terra d'Otranto gravemente danneggiati dall'uragano, e chiede sì usi per essi la medesima generosità con cui si soccorsero altre provincie in simili circostanze.

Depretis risponde che manderà un impiegato per esaminare i danni di quei Comuni, e in seguito al suo rapporto si propone di presentare alla Camera, d'accordo col ministro delle finanze, un progetto per provvedimenti, in cui la provincia di Terra d'Otranto non sarà trattata in maniera differente dalle altre provincie.

Nicotera dichiarasi soddisfatto, ma prega che intanto il ministro dell'interno soccorra nei limiti del suo bilancio le famiglie che ne hanno più urgente bisogno.

Depretis risponde che lo farà.

Trinchera ringrazia.

* * *

Reclutamento degli ufficiali medici di complemento.

Si riprende la discussione della legge sul reclutamento degli ufficiali medici di complemento, della riserva e della milizia territoriale all'art. 4, relativo agli ufficiali medici di carriera, che è approvato.

Approvasi per l'art. 5, che dispone che i militari permanenti o mobili, di professione farmacisti, possono in guerra destinarsi a farmacisti di complemento.

Art. 6: « Gli ufficiali di complemento, tranne i medici, [illegible] nell'esercito permanente fino ai 32 anni di età, nel mobile fino a 39, e possono rimanere fino a 45, se abbiano l'attitudine e il desiderio. Gli ufficiali di complemento provenienti dai sott'ufficiali dell'esercito [illegible] ad una indennità [illegible]. » È approvato.

Art. 7: « L'ufficiale di complemento che voglia dimettersi prima dei 40 anni, può farlo, ma [illegible] la sorte come soldato della rispettiva classe di leva e di categoria. » È approvato.

L'art. 8 dispone il servizio da prestarsi dagli ufficiali di complemento secondo le varie provenienze indicate all'art. 1. È approvato.

Art. 9: « I sott'ufficiali di complemento possono, nella milizia [illegible], possono essere nominati tenenti. » È approvato.

Art. 10: « Gli ufficiali di riserva concorrono con gli ausiliari a [illegible] in tempo di guerra gli ufficiali permanenti destinati alle truppe mobilitate. » È approvato.

Art. 11: « Inscrivonsi nella riserva gli ufficiali in ritiro e quelli in riforma con pensione, che possono esservi iscritti; gli ufficiali che desistono dal servizio permanente o mobile per dimissione o per età. » È approvato.

Art. 12: « Gli ufficiali della riserva in tempo di guerra possono essere chiamati in servizio, ma non presso i Corpi mobilizzati per operazioni attive, senza il consenso loro. I generali a 70 anni, gli ufficiali superiori a 65 e gl'inferiori a 60 possono chiedere di essere dispensati da ogni servizio, pur conservando l'onore dell'uniforme. » È approvato.

Art. 13: « Gli ufficiali della territoriale si nominano per tutti i gradi fra i cittadini che abbiano servito nelle altre categorie, gli ufficiali dell'esercito nel grado almeno immediatamente inferiore; per sottotenenti fra i sottufficiali permanenti e mobili e fra i cittadini che hanno i requisiti determinati per decreto reale. » È approvato.

Art. 14: « Fra gli ufficiali della territoriale le promozioni si faranno secondo i ruoli in cui verranno iscritti per grado gli ufficiali compresi nel territorio di ciascun Corpo e nel comando militare. » È approvato.

L'art. 15 determina come, a chi ed in quali proporzioni si conferiscono i posti di capitano, maggiore e tenente colonnello. È approvato.

Art. 16: « Cessano di far parte della territoriale gli ufficiali superiori a 65 anni, gli inferiori a 60. » È approvato.

Art. 17: « Agli ufficiali di complemento, della riserva e della territoriale in servizio si applicano le leggi ed i regolamenti dell'esercito permanente. » È approvato.

Art. 18: « Sono abrogate le anteriori disposizioni, che contraddicono alla presente legge, fermo restando il disposto delle leggi di avanzamento del 1853 e sullo stato degli ufficiali del 1852, le quali vengono estese agli ufficiali di complemento, della riserva e della territoriale, in quanto non sono contrarie alla presente legge. » È approvato.

Art. 19: « I sott'ufficiali ora in congedo che servirono otto anni e prima della promulgazione di questa legge, potranno nominarsi sottotenenti di complemento, purchè non oltrepassino i 33 anni ed abbiano i requisiti di coltura generale, e d'istruzione militare e di condotta. » È approvato.

Art. 20: « Gli ufficiali ora effettivi nella mobile sono conservati e possono cessarne o per dimissione, o per inabilità al servizio mobile, e per limite di età da fissarsi con decreto reale. » È approvato.

Art. 21: « Per un anno il ministro ha la facoltà di nominare sottotenenti di complemento i militari di 1ª categoria ora sotto le armi, che già abbiano servito 18 mesi, e quelli in congedo illimitato ascritti all'esercito permanente o mobile, quando abbiano compiuto il primo anno liceale o tecnico, od abbiano corrispondente istruzione, condotta ed attitudine e superino gli esami prescritti. » È approvato.

Durante la discussione di questi articoli hanno parlato *Oddolei, Cavalletto, Capo, De Renzis, Corvetto, Ferrero* ed il relatore *Baratieri*, e sono stati introdotti alcuni emendamenti della Commissione in vari articoli.

* * *

Approvasi quindi la legge sui provvedimenti pei danneggiati dall'uragano nel giugno 1881 in provincia di Forlì, con gli emendamenti introdotti dal Senato.

* * *

Magliani presenta il disegno di legge per modificazione all'elenco dei boschi inalienabili e pel riacquisto della foresta di Montichio.

* * *

Aprasi la discussione generale sul disegno di legge per modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento.

Ricotti loda parecchi vantaggi che si ottengono con questa proposta, ed accenna ad alcune disposizioni che giudica poco convenienti. Tali sono il diritto che si dà agli ufficiali attivi di passare dopo due anni ad ufficiali di complemento, il diritto di passaggio in 3ª categoria maggiormente esteso, mentre egli avrebbe desiderato che si restringesse la riduzione a due anni della ferma del treno e dei vantaggi concessi a quelli che hanno fatto il tiro a segno, sembrandogli che queste disposizioni debbano piuttosto far parte della legge sul tiro a segno. Egli crede si debba pensare ad abbreviare le ferme, mai provvedendoi per necessità finanziarie od altre col sistema dei congedi anticipati. È sua idea che la ferma della permanente duri 3 anni, la temporanea 4 per la cavalleria e 2 per la fanteria.

Chiusa la discussione generale levasi la seduta alle ore 6,20.

SENATO DEL REGNO.

Ferrero presenta i seguenti progetti: 1° Ordinamento dell'esercito; 2° Modificazioni della circoscrizione militare territoriale del Regno; 3° Prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per la fabbricazione d'armi e fortificazioni di Roma.

Borsa Ufficiale, 20 maggio 1882. — Cons. [illegible] 1/2 C. dal matt. in cont. 92 90 90 20 20.

Corso legale 92 20.

Az. Banca Nazionale. C. del m. matt. in cont. 2253.

Az. Banca di Torino. Cont. del m. in cont. 764.

Az. Credito Mob. ital. Cont. del m. in liq. 847 847 848 848 fc.

[illegible] 92 87 [illegible] 62

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	102 50	02 80	— —	— —
[illegible]	102 50	02 80	— —	— —
Londra +3	— —	— —	26 —	25 —
[illegible]	— —	— —	125 —	125 —

— **Cronaca.** — 20 maggio 1882. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri ci portava i corsi di:

84 15, 83 87 1/2, 117 10, 90 25.

Consolidato inglese 102 3/16.

Alla sera il 5 0/0 francese era più debole, l'italiano rimaneva invariato:

— —, — —, 117 02 1/2, 90 25.

Si attribuiva la ripresa dell'italiano alla nomina di Nigra a nostro ambasciatore a Parigi, ed alcuni dispacci particolari aggiungevano sperarsi che questa fausta circostanza avrebbe resa sicura la ripresa sulla nostra Rendita.

Sembra però che non si possa troppo contare sull'avvenire finchè resta aperta la quistione egiziana. Il migliore aspetto che questa ha preso, avrà spinto i ribassisti alle riprese e questo ha dato il rialzo; ma ci vorrebbe qualche cosa di più decisivo perchè possa spiegarsi una vera buona tendenza.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina mostrava una tendenza incertissima e gli affari erano pressochè nulli.

La Rendita rimase offerta a 92 40 con denaro a 92 37 1/2 per fine corrente.

Per contanti 92 32 1/2, 92 27 1/2. A premio 92 30/20.

Banca Naz. 2256 a 2253
[illegible] 847 a 846
Banca Torino 766 a 765
[illegible] 616 a 614
[illegible] 418 a 419
[illegible] 201 a 299
[illegible] 386 a 385
Credito Torinese 314 a 312
[illegible] 390 a 389
Tabacchi 783 a 782
Az. Merid. 469 a 467
Piccola Ind. certificati nuovi 187 a 185
Ob. San Paolo 497 a 495
Id. Sarde N. 270 a 269 1/2

ESTERO

Riforme militari Austro-Ungariche

Vienna, maggio.

(Cola) — Quasi dappertutto si studia e si discute per tappare i buchi dei nuovi ordinamenti militari fondati sul doppio principio del servizio obbligatorio e della ferma triennale ed imposti a tanta parte d'Europa dalla esperienza propria ed altrui. L'Austria pensa sopratutto alla fanteria, che la legge militare del 1868 ha trattato un po' da matrigna. Le truppe a piedi austro-ungariche sono divise in 80 reggimenti di linea da 5 battaglioni, un reggimento di cacciatori tirolesi da 10 battaglioni — i *Kaiserjäger* — e 40 battaglioni sciolti di cacciatori — i *Feldjäger*.

L'intera fanteria ammonta in pace a 160,738 uomini, poichè l'effettivo dei battaglioni di cacciatori e dei tre primi battaglioni di ciascun reggimento di linea è fissato a 368 uomini, laddove quello degli ultimi due arriva appena a 287. Questi due battaglioni, veri cadetti nella famiglia, sono separati sempre dal resto, obbediscono ad un *Reserve-Commando* legato nominalmente al colonnello, e rimangono nel distretto da cui il corpo trae i suoi coscritti, per es. a Tarnopol o a Debreczin, mentre il grosso del reggimento, all'estremità opposta dell'Impero, presidia Vienna, Klagenfurt o Linz. In guerra i due battaglioni, rotti i legami cogli altri, costituiscono un reggimento indipendente. E l'effettivo d'ogni battaglione è portato a mille uomini, cioè vien triplicato da un momento all'altro.

La cosa è possibile, perchè dieci classi di leva sono ascritte all'esercito permanente, e quindi sette stanno sempre in congedo illimitato. Ma certamente è meno dannoso alla saldezza dei quadri il sistema prussiano, che ascrive sette classi soltanto all'esercito permanente, non lascia mai discendere la compagnia in pace al di sotto di 125 uomini, e però la raddoppia, non la triplica, al momento di entrare in campagna. Una compagnia di 125 uomini s'adatta poi meglio all'addestramento degli ufficiali e dei soldati che un nucleo di 92 o di 68, tanto che non v'ha militare austriaco il quale non desideri per questo aspetto una *instaurantio ab imis fundamentis*.

Del pari la formazione di nuovi reggimenti, la costituzione delle grandi unità proprio al momento di scendere in campo ha fatto arricciare il naso fino dal 1869 a generali giovani e vecchi, poichè tutti vedono a ragione nella rispondenza tra l'ordinamento in pace e l'*ordre de bataille* un'arra di maggiore celerità nella mobilitazione e nel concentramento, quindi un punto assicurato nel giuoco pericoloso. Finalmente anche la bipartizione del reggimento, il quasi diritto di primogenitura concesso ai tre primi battaglioni hanno sempre suscitato le ire dei Circoli militari. I due battaglioni di riserva son diventati, dicono, una specie d'infermeria per gli ufficiali, il cui vigore fisico od intellettuale lascia qualche cosa a desiderare. Il colonnello, lontano centinaia di chilometri, si contenta di curare la parte amministrativa del reggimento intero, mentre, per quanto riguarda l'istruzione del soldato, s'occupa con amore soltanto della testa, che ha continuamente sotto gli occhi. Alla coda ci pensi chi vuole.

* * *

Non basta. V'ha un altro fattore che ingarbuglia ancor più la matassa. Due volte — nel 1878 e nel 1881 — il ministro è stato obbligato a mandare *quam maxima celeritate* uomini e cannoni in Bosnia ed Erzegovina, ed a chiamare sotto le armi soldati in congedo illimitato, perchè le compagnie ed i battaglioni sul piede di pace s'adattavano male alle necessità d'una campagna. Ora un partito simile è molto pericoloso, giacchè la distribuzione dei presidii, il « dislocamento » delle truppe, ogni cosa fu accomodata ai bisogni della mobilitazione, alla possibilità di una guerra ai confini, e la partenza di reggimenti interi di linea, di battaglioni interi di cacciatori da Trieste e da Graz, da Vienna e da Praga lascierebbe monche parecchie divisioni al momento, per es., d'invadere la piccola Russia e di chiudere i passi dei Carpati ai Cosacchi di Gurko. Ed è un'ingiustizia bella e buona, quando si pensi che ciascun reggimento ha distretti particolari di reclutamento, sicchè non vengono mandate in Bosnia classi intere di riservisti, di soldati in congedo illimitato, ma soltanto riservisti de' distretti appartenenti a corpi che furono obbligati a lasciare la guarnigione pel campo. Come uscirne, poichè si prevede che l'epoca delle insurrezioni non finirà tanto presto nelle nuove provincie, e poichè, scottati omai dall'esperienza di quest'anno, s'intende guardarle perennemente con un grosso corpo d'esercito, in cui le unità tattiche tocchino quasi il piede di guerra?

* * *

Il problema non sarebbe tale da romper la testa ad un ministro di polso come il conte v. Bylandt, s'egli fosse solo ad avere il mestolo in mano. Ma quasi dappertutto la seccatura che tira in lungo le riforme militari è la « singolar tenzone » tra il ministro della guerra ed il ministro delle finanze, la vecchia lotta tra l'oro ed il ferro. Figuratevi poi nella monarchia degli Absburgo, dove l'aria è avvezza a circolar liberamente dentro le casse dello Stato. Certo son passati i tempi in cui Maria di Borgogna doveva comperare a Massimiliano I una camicia pel giorno delle nozze, ed in cui la bolletta induceva Ferdinando II ad arricchire il diritto internazionale della massima caritatevole che la guerra deve mantenere se medesima. Nondimeno le imposte nuove votate quasi ogni anno dai Parlamenti di qua e di là della Leitha bastano appena a pagar gli interessi del nuovo debito che suole far capolino a primavera unitamente alle rondini. Debiti ed imposte camminano:

> Di pari, come buoi che vanno a giogo;

il disavanzo, naturalmente, non si muove mai.

* * *

I termini del problema sono pertanto questi — modificare l'ordinamento della fanteria, sicchè la « formazione » in pace coincida o quasi colla formazione necessaria in guerra — togliere i danni derivanti dalla ripartizione dei reggimenti — creare un Corpo speciale per la Bosnia senza sconvolgere l'ordine e senza scemar troppo le forze del rimanente dell'esercito — tutto senza domandare un coscritto di più alla leva, un fiorino di più a Dunajewski e Szapary. Le proposte fatte al Ministero son molte, ma si capisce che v. Bylandt non si sia ancora deciso per nessuna. Si capisce che probabilmente egli dovrà sudare un pezzo prima di venirne a capo, e che in ogni modo nessun santo del paradiso potrà impedire che il Corpo bosno-erzegovese non sia una perdita netta per le forze austriache a piedi dei Carpati e delle Alpi.

* * *

Nessuna decisione dunque fu presa finora, benchè siano corse voci contrarie. Infatti i progetti principali, che si dicono siano stati studiati, peccano tutti per una ragione o per l'altra. Eccone un cenno sommario.

1. Fusione dei due ultimi battaglioni di ciascun reggimento di fanteria in un battaglione solo di circa 400 uomini. Concentramento degli 80 battaglioni così formati in Bosnia ed Erzegovina. La soluzione sarebbe buona dal lato finanziario, toglierebbe l'antinomia tra le due parti del reggimento di linea in maniera forse troppo radicale, cioè sopprimendone una, ma scompiglierebbe da capo a fondo la « formazione di guerra » dell'esercito. Invece di 450 battaglioni l'Austria ne avrebbe 370; bisognerebbe dunque o diminuire d'ottantamila uomini la forza della fanteria in guerra, od aumentare l'effettivo delle compagnie fino a 300, dei battaglioni fino a 1200 uomini, quadruplicare quasi l'organico al momento di scendere in campo.

2. Formazione di 40 battaglioni da 900 uomini, togliendo soldati ed ufficiali dai reggimenti attuali. La proposta non provvede che all'occupazione della Bosnia, tien conto delle necessità finanziarie, ma riduce la forza media delle compagnie in pace per gli ottanta reggimenti a poco più di 80 uomini.

3. Sostituzione di 130 reggimenti da 3 battaglioni, ciascuno agli attuali ottanta da 5. Formazione di 130 quarti battaglioni da mandare nelle nuove provincie. Una proposta quasi assurda, perchè se toglie i mali provenienti dalla bipartizione del reggimento, volendo restare nei limiti del bilancio, scema di là d'ogni limite ragionevole la forza della compagnia in tempo di pace. Basti notare ch'essa richiederebbe la formazione di 120 battaglioni nuovi.

4. Ultimo disegno, di cui i giornali non hanno parlato, ma che trova favore ne' circoli militari e che in sostanza è il più ragionevole. Formazione di 160 reggimenti da 2 battaglioni ciascuno in luogo degli 80 attuali da 5. Costituzione, mediante soldati che son già da un anno o da due anni sotto le armi, di 80 battaglioni mobili, che potrebbero in guerra essere riuniti come gli altri a due a due, formando 40 nuovi reggimenti. Allora ad ogni brigata di due reggimenti od otto battaglioni potrebbe essere aggiunto un battaglione di *Jäger*. Anche questo disegno scema un po' la forza della compagnia in pace, poichè i battaglioni mobili dovrebbero essere più forti; tuttavia, tirando la somma, ha meno inconvenienti degli altri. Chi arrivasse a trovare una soluzione tale da contentar tutti, da soddisfare a tutti i desiderii, potrebbe tentare con successo anche la quadratura del circolo.

ITALIA

LE DELIBERAZIONI DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA sulla marina mercantile.

Roma, 18 maggio.

La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile prosegue nelle sue deliberazioni.

Nell'adunanza del 15, dopo aver approvato la facoltà ai marinai di potere, nell'interesse proprio e delle loro famiglie, assicurar parte almeno delle paghe loro spettanti, si passò a discutere il grave argomento del trasporto dei carboni e di altri materiali per conto dello Stato.

Da taluno si voleva che, ponendo a base della discussione il progetto presentato alla Camera dal ministro Baccarini, si procedesse a correggerlo nelle parti nelle quali lo si riputasse difettoso; ma tale non fu l'avviso della maggioranza della Commissione.

Dopo lunga ed animata discussione si deliberò da prima che i trasporti marittimi fatti per conto dello Stato si debbano esclusivamente, quando ciò sia possibile, affidare alla bandiera nazionale. Si respinse completamente il progetto ministeriale e si passò a formulare un nuovo sistema, mediante il quale il trasporto degli anzidetti materiali, compresi i tabacchi, verrebbero affidati in seguito ad asta pubblica al miglior offerente purchè nazionale.

* * *

Ieri la Commissione si occupò delle convenzioni internazionali di navigazione. La seduta fu in gran parte occupata dalle savissime esposizioni del comm. Ellena, il quale rese note le più interessanti particolarità di tale questione e delle difficoltà che essa presenta.

Il problema era specialmente grave per quanto riguardava il cabotaggio, che taluni avrebbero voluto riservare esclusivamente ai nazionali. La Commissione finì col venire nell'opinione che il cabotaggio debba regolarsi con legge interna, in guisa da concederlo anche alle nazioni estere che si consentissero pure il cabotaggio sulle loro coste, negandolo alle altre. (Il cabotaggio è il traffico che si fa fra un porto e l'altro dello stesso Stato).

* * *

Quanto al traffico di scalo (che è quello che si fa da una nave che venendo dall'estero sbarca merci in vari punti dello Stato) si riconobbe la convenienza di concederlo a tutti coloro che consentissero la piena reciprocità.

* * *

Si proclamò l'utilità di mantenere incolume il principio della assimilazione delle bandiere.

* * *

Si passò in seguito all'argomento delle convenzioni di pesca. Riconosciute le dolorose condizioni cui s'assoggettano i nostri pescatori sulle coste algerine, si fecero voti perchè si eseguissero studi nell'intento di scoprire nei nostri mari altri banchi coralliferi, eccitando il Governo ad esaminare se alcuni dei banchi algerini non siano fuori del mare territoriale e quindi fuori della giurisdizione francese. Si convenne che in certe circostanze il Governo, con aiuti e con premi, potrebbe neutralizzare la influenza estera che tende a far mutare di nazionalità i nostri pescatori.

Si fece voti perchè il Governo vedesse di trovar modo perchè la pesca italiana del corallo e di altri prodotti marini potesse estendersi in mari esteri e specialmente nel Mar Rosso.

Si osservò che l'obbligo fatto dal Codice della marina, che le barche da pesca che si recano nel Mar Rosso debbano essere comandate da un capitano di grande cabotaggio, è un ostacolo a che queste barche possano esercitare in quel mare la pesca.

Oggi ritengo che si proseguirà a parlare della pesca del pesce, essendosi per ora la Commissione occupata di quella del corallo.

Mi dimenticavo di dirvi che nella seduta del 16 tutte le varie proposte di instituire in Italia stabilimenti di credito marittimo *naufragarono* di fronte alle osservazioni di chi dimostrò che nel nuovo Codice di commercio non è provveduto menomamente alla sicurezza di chi impresta denaro sulle navi. Si ebbe tanta premura di approvare quel benedetto Codice!

LETTERE ROMANE.

Sbarbaro e Baccelli.

Roma, 18 maggio.

(Sabazio) — Oramai Baccelli può essere contento. Le sue velleità di tirannello in sedicesimo sono completamente appagate. Pietro Sbarbaro, con le manette ai polsi come un assassino, con la scorta di quattro carabinieri attorno alla sua innocua persona, è stato tratto ieri davanti al Tribunale correzionale nella misera, ristretta sala, ove una folla di curiosi si assiepava a pascere la sua morbosa curiosità sul volto del disgraziato. Nulla gli valse, nè gli ottimi precedenti, nè l'ingegno, nè la coltura, nè il suo stato di mente inferma, esaltata; nulla. Baccelli può essere soddisfatto. Se invece che ad un ministro l'oltraggio fosse stato diretto ad un minuscolo funzionario, forse forse il processo non si sarebbe fatto, o tutt'al più l'imputato sarebbe stato chiamato a piede libero. Invece trattandosi di un'eccellenza, si volle dare alla cosa le proporzioni di un reato di Stato: si passò sopra a tutte le prescrizioni delle leggi penali, si volle l'arresto, per quanto non vi fosse la flagranza del reato, e si volle il processo, per quanto le prove fossero assai problematiche. Baccelli può essere soddisfatto. Dalla sospensione al processo, e forse alla condanna, tutto fu o sarà inflitto a quel povero disgraziato, reo di avere in un momento di surreccitazione morbosa offeso l'inviolabile maestà ministeriale.

* * *

Quando ieri ho visto il povero Sbarbaro passare ammanettato per i corridoi dei Filippini, io, che pure qui sulla *Piemontese* deplorai vivamente la sua condotta in questi ultimi tempi, ho provato in me un sentimento di commiserazione profonda, e quel sentimento lo vidi riflesso sul viso di ogni persona di cuore.

Quell'uomo che andava con i ferri ai polsi ad assidersi sul banco dei rei, mi pareva in quel momento del tutto riabilitato dalle sue passate leggerezze. Il suo viso ingiallito, coi segni di una vecchiezza precoce, contornato da una barba lunga, bionda, fluente, con quegli occhi grigi, grandi, mobilissimi, con quel cranio lucido, con una leggera corona di capelli lunghi ed arricciati, avrebbe commosso a pietà lo stesso Baccelli se in quel momento, invece di starsene racchiuso nel suo gabinetto alla Minerva, si fosse trovato là dove la causa della giustizia reclamava la sua presenza.

Eppure Pietro Sbarbaro non era destinato a fare questa fine. Nato un quarantacinque anni fa a Savona, egli sino dalla primissima gioventù aveva passato i suoi giorni fra i libri; con volontà ferrea, indefessa, studiando, lavorando, era riuscito da sè solo, senza mezzi, senza aiuti, a farsi, giovanissimo, un nome promettitore di un bell'avvenire. Interrompeva gli studi per correre, nel 1859, a combattere per l'Italia.

Dopo la vita del soldato riprendeva la vita dello studio; e poco più che venticinquenne professava già diritto all'Università di Modena, e passava le notti insonni sui libri, accumulando nella mente una erudizione disordinata, ma grande; scriveva opere di economia, di politica, correndo dietro ad un ideale di libertà molto confuso, molto nebuloso, proclamando la più sconfinata indipendenza dell'individuo dalla tirannide sociale, al punto da scrivere che se fosse stato deputato avrebbe combattuto l'abolizione delle Corporazioni religiose, e l'obbligo della leva imposto ai chierici, come leggi contrarie alla libertà individuale.

* * *

Ciò che gli mancava non era l'ingegno, ma la misura.

Aveva mente sveglia, ma un cervello sbrigliato, strano, turbinoso, affetto da un briciolo di pazzia che ho motivo di credere ereditaria. Con un cervello un po' più a segno sarebbe riuscito un Luzzatti, il cui carattere ha tanti punti di contatto col suo. Invece non rimase mai altro che..... uno Sbarbaro. Smanioso di fama, non lasciò mai passare occasione di far parlare di sè, anche a rischio dello scandalo, anche a rischio di guastarsi con amici vecchi e fedeli. Scriveva lettere a tutti, uomini illustri e uomini ignorati, li conoscesse o no, e tormentava i giornali perchè pubblicassero e le une e le altre. All'Università di Modena più volte si mise a capo di moti della studentaglia, e più volte si fece ammonire; quasi tutti i ministri di pubblica istruzione ebbero grattacapi per lui, ma tutti ebbero più buon senso che non ne ebbe il Baccelli.

In causa sempre del suo carattere strano, impetuoso, smanioso di espandersi, di fare del chiasso, promosse e diresse l'effimera agitazione per gli arbitrati internazionali, risuscitando la memoria di Alberico Gentili; promosse agitazioni operaie, comizi, proteste, un po' per una causa, un po' per un'altra, semprechè ciò gli desse occasione di vedere il suo nome pubblicato a capo di lista a piè di un manifesto, e di riunire qualche dozzina di lettere di uomini illustri d'oltr'Alpe.

Infatuatosi della venuta della Sinistra al potere, corse anch'egli al banchetto di Stradella, si portò candidato in parecchi collegi che non volevano saperne di lui, stancò i ministri, si fece raccomandare dallo stesso Garibaldi, e riuscì a stento a raggranellare in qualche collegio una mezza dozzina di voti. A Macerata, appunto in occasione di una lotta elettorale, si mise a capo di una dimostrazione che finì male e gli procurò un processo che terminò con dichiarazione di non farsi luogo a procedere. Ma faceva tutto ciò in buona fede, con pieno disinteresse, con una onestà illimitata, sempre illuso, sempre correndo dietro a quell'ideale di libertà che gli martellava nella mente scomposta. E fu in causa di questa mente scomposta che l'anno scorso, quando se ne stava tranquillamente insegnando diritto amministrativo a Parma e nessuno più si occupava di lui, sentì prepotente il bisogno di far parlare di sè. Ed allora scoppiò come una bomba lo scandalo del famoso telegramma inviato da lui al Baccelli per l'espulsione dei due studenti dall'Università di Sassari. Quel telegramma fu la causa di tutti i suoi guai.

* * *

Intanto questa condotta sconsigliata, irrequieta, irritante, contraddicentesi aveva creato attorno allo Sbarbaro un'atmosfera poco benigna. Quegli che a venticinque anni era un ingegno forte, precoce, ricco di speranze, a quaranta era un uomo morto, una persona non seria, il cui nome eccitava al riso e alle beffe. Forse, oltre alla malattia ingenita del cervello balzano, gli nocque appunto la soverchia precocità dell'ingegno, la vastità disordinata dell'erudizione.

Certo altri cooperarono a dare il tracollo al suo carattere già tanto strano, gli uni con le risa beffarde, gli altri con le lodi vane che lo gonfiarono, lo turbarono, lo eccitarono, servendosi di lui, del suo nome, del suo carattere come arma di battaglia. E quando oggi vediamo un *Fanfulla* servirsi deplorabilmente delle aberrazioni dello Sbarbaro per combattere il Baccelli, mentre ieri trattava lo Sbarbaro di pazzo, e lo sbeffeggiava e lo canzonava miserabilmente con tutto l'acre scherno, la persistenza spietata, il piccino dileggio di cui esso solo è capace, quando vediamo tali cose non è possibile fare unicamente responsabile de' suoi atti odierni il povero professore di cui, oltre l'ingegno strambo, anche gli uomini e gli avvenimenti hanno trascinato a smarrire il bene dell'intelletto. Gli è per tutto ciò forse che la stima di lui non ne fu scemata nell'animo dei suoi amici veri. E ieri sentimmo uomini come il senatore Finali parlare di lui con affetto di amico compassionevole, narrarne le infinite ambascie, le battaglie intime dell'animo strano. Sentimmo persone insospette, come il Bianchieri, il Bertolucci, il Simonelli, parlare di lui come di persona di mente sconvolta, ma liberale ed onesto sempre, incapace di qualunque bassezza. Nulla quindi giustifica l'acrimonia del Baccelli contro di lui, la sua voluttà di vederlo annientato, annichilito, disonorato; nulla giustifica la condotta di un ministro, il quale, mentre avrebbe potuto molto più dignitosamente non abbassarsi a raccogliere gli insulti di un animo pazzo e sconvolto, preferì trascinare il tribunale a risolvere l'ardua sentenza se uno sputo lanciato in aria e raccolto dalla manica sinistra di un professore tedesco fosse proprio indirizzato al viso di un ministro italiano!

* * *

Dalla seduta di ieri un'atmosfera di compassione si è formata attorno all'imputato: la figura del ministro invece non ne è uscita troppo glorificata.

A parte la questione dello sputo, che non c'è altri che lo Strüver che lo ha raccolto, ad asserire che fosse destinato al ministro, la tanto decantata liberalità del ministro, i famosi sussidi da lui accordati allo Sbarbaro, dalle stesse dichiarazioni del Ferrando minacciato di andarsene in fumo. Tanto le dichiarazioni del Varè, del Fabrizi, del Mazza, quanto le sibilline deposizioni dello Strüver, del Ferrando e del Panizza confermarono che il Baccelli trattò veramente con lo Sbarbaro per ottenerne la grazia reale; che questa grazia, che dovrebbe essere emanazione spontanea dell'animo del Re, fu fatta dal Baccelli oggetto di discussioni, di transazioni, e fu soltanto quando lo Sbarbaro si rifiutò di rilasciare quelle dichiarazioni che pretendeva il ministro, che il ministro si rifiutò di sottoporre alla firma reale il decreto di grazia. E sentimmo persone come il Varè elevare gravi sospetti sulla legalità della sospensione dello Sbarbaro ordinata dal Baccelli. Illegalità, del resto, a cui pare che il Baccelli sia avvezzo: basti ricordare i suoi famosi decreti a proposito dell'alto personale dell'istruzione pubblica, gli atti di favoritismo, come quello della promozione del Costetti mentre invece toccava al Coppola; basti ricordare che ancora ieri il Consiglio di Stato dichiarava illegale il decreto Baccelli che collocava in disponibilità il commendatore Bonazia. Non bastava al Baccelli andare immortalato ai posteri col nome di *summus moderator studiorum* che si legge nelle licenze d'onore ai giovani studenti; occorreva proprio alla sua gloria quest'altro titolo di persecutore implacato del povero Sbarbaro?

DAL PIEMONTE

Revigliasco Torinese. — *Ancora la festa decennale dei Veterani.* — Ci scrivono:

In occasione della festa che ebbe luogo domenica scorsa alla *Società dei Veterani* di Revigliasco, i componenti questo sodalizio vollero dare un attestato di stima al loro presidente signor Zucca Pasquale, regalandogli una medaglia d'oro, che venne appuntata al petto del Zucca da un socio pochi momenti dopo l'inaugurazione della bandiera.

La Società ricevette pure dal munifico e filantropo cav. E. Montabone un nuovo dono consistente in un quadro, pel quale manda al donatore infiniti ringraziamenti.

Settimo Torinese. — *Festa operaia.* — Riceviamo dal presidente della Società operaia di Settimo Torinese:

L'assemblea generale di questa Società, in sua adunanza del 7 corr., ha deliberato di festeggiare il 3° anniversario della sua fondazione nel prossimo autunno.

Si prevengono pertanto le Società consorelle dei paesi circonvicini che la festa d'inaugurazione della bandiera della nuova *Società fra ex-militari ed operai*, che avrà luogo a Settimo Torinese il 4 prossimo giugno, ha nulla di comune con quella trentennaria della Società operaia anziana composta di oltre 300 soci.

Il Presidente
Momigliano Isaia.

Lauriano. — *Festa operaia.*

Domani la Società operaia di Lauriano celebrerà il trigesimo anniversario della sua fondazione.

Interverranno alla festa i deputati Guala e di Revel, il consigliere provinciale conte Radicati di Brozolo e parecchie rappresentanze operaie del Piemonte.

UN LUTTUOSO ACCIDENTE A GASSINO.

19 maggio.

(M.) — Vi scrivo sotto l'impressione di una terribile sciagura che ha profondamente commosso questo Comune.

Erano le 3 1/2 circa del pomeriggio di ieri l'altro quando un fortissimo rimbombo, come un colpo di cannone, si intese improvvisamente in Gassino, facendoci tosto avvertiti che qualche disgrazia doveva essere avvenuta. E non si ingannava il presagio. Sulla sinistra del Po presso la strada di Settimo havvi una polveriera, così chiamata, del sig. Giovanni Viriglio.

In quel giorno un falegname, certo Gilardi, padre di numerosa famiglia, era intento a chiudere in una cassa una quantità di petardi assistito dal figlio del sig. Viriglio, giovane diciassettenne. Il Gilardi, mal pratico in tale operazione, vuolsi che per imprudenza abbia provocato lo scoppio che gli doveva costare la vita. Infatti l'infelice, slanciato dallo scoppio a diversi metri di distanza, andò a cadere sopra uno steccato di assicelle, mutilato, sventrato, informe ammasso, cogli abiti in fiamme... Nè fu minore strage pel giovane Viriglio. Egli ebbe il corpo crivellato da numerose ferite, ed un petardo che probabilmente gli penetrò nell'addome gli fece uscir fuori le intestina.

Il Viriglio non morì però subito. Accorso sul luogo del disastro il dott. cav. Musizzano, che per caso transitava nei dintorni, non tardò a mettere in opera le più sollecite cure, ma il povero giovane dovette soccombere dopo poche ore fra mezzo agli strazi più atroci.

Si può immaginare il dolore che produsse in tutti quei di Gassino l'annunzio della doppia sciagura che privava di un tratto un padre di un rigoglioso suo figlio, ed una numerosa famiglia di un padre onesto e laborioso! Non ci si poteva credere e solo la vista del terribile spettacolo persuadeva ciascuno della triste realtà. L'unanime compianto si manifestò ieri sera ai funerali delle vittime. Mai si è visto uno stuolo così numeroso accompagnare i defunti al cimitero; vi intervenne, si può dire, l'intero paese. I funebri concenti della musica locale rendevano la cerimonia più mesta ancora.

Una parola di conforto alla famiglia Viriglio, alla vedova e agli orfanelli Gilardi!

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 21.

UN COLPO DI RIVOLTELLA

ROMANZO CONTEMPORANEO

di

JULES MARY

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

Parte prima.

La pazzia della signora Gonsolin.

X.

(Seguito)

— Ciò che voi dite, — balbettò — è vero, signor giudice, è verissimo: io non l'avevo osservato.

Tornato a casa, il giudice chiamò due gendarmi, comandò d'arrestare Tommaso Lhoir e diede loro il mandato d'arresto.

Guidé osservò:

— Non sarebbe forse mal fatto che io accompagnassi i gendarmi. Quando arriveranno ad Alto-Monte sarà diggià notte buia e se il boscaiuolo saltasse il ticchio di non farsi trovare, avrebbero un bel da fare a ritrovarlo per i sentieri della foresta. E poi — aggiunse, dopo un momento di riflessione — è sempre meglio essere in più. Con un arnese come il boscaiuolo, che è abbastanza forte per torcere il collo al primo che gli capita davanti, non si sa mai quel che può succedere.

Il giudice vi acconsentì.

I gendarmi partirono accompagnati dalla guardia.

Due ore dopo arrivarono a quel punto della montagna dov'era la casupola di Tommaso, la quale, costruita rozzamente e coperta di canapa, era posta sul ciglio d'un masso tagliato a picco, in fondo a cui si spalancava un profondo burrone. Non aveva che una sola porta e questa s'apriva dalla parte della foresta; allora però era chiusa e nessun lume si vedeva splendere attraverso le fessure.

— Attenti, amici — disse Guidé ai gendarmi; — attenti e occhi aperti.

Quelli si misero ai due lati della porta colla rivoltella in mano, pronti a tutti gli eventi.

La guardia bussò.

Vi fu un momento di silenzio, durante il quale essi ascoltarono cogli orecchi tesi e ritenendo il respiro.

— Nulla, — disse piano Guidé.

Picchiò da capo, più forte ed attese.

Nuovo silenzio, e poi:

— Chi è?... — gridò di dentro una voce sonora, la voce di Tommaso Lhoir.

— Aprite!

Tommaso ripetè:

— Chi è che viene a quest'ora?

— In nome della legge! — gridò uno dei gendarmi.

Una luce incerta illuminò le tendine gialle delle finestre.

La porta s'aperse e comparve Tommaso.

Al vedere i gendarmi, questi indietreggiò fra esitanza e timore.

Tuttavia seppe subito dire alla guardia con voce tranquilla, quasi indifferente:

— Oh guarda! siete voi, Guidé?... Perchè venite da me a quest'ora ed in tale compagnia?

— Buona sera, Tommaso, — disse la guardia, il cui vecchio rancore rinasceva alla vista del boscaiuolo.

E siccome più nessuno parlava.

— Via, su, mi dite quel che volete? — chiese Tommaso con un leggiero dispetto.

Uno dei gendarmi si fece innanzi:

— Noi abbiamo un mandato d'arresto contro di voi e veniamo a prendervi.

— Arrestarmi?... Arrestar me...

— Sì, non siete Tommaso Lhoir?

— Lo sono, ma qui vi è certo uno sbaglio.

— Eh via!... — disse Guidé, — non fare il muso; tu sai di che si tratta. L'unico consiglio che io ti possa dare è di seguire i gendarmi e anche con un po' di buona volontà, senza la minima resistenza, perchè non faresti che aggravare la tua accusa.

Tommaso indietreggiò fino in fondo alla capanna e tirò una gran tavola massiccia fra lui ed i gendarmi. Questi, uno alla porta e l'altro fra le due finestre, colla rivoltella spianata, rendevano impossibile ogni fuga. Guidé si fece più innanzi, colle mani nelle tasche della giubba e guardando ironicamente il boscaiuolo, il cui volto era mortalmente pallido.

— E di che cosa mi si accusa? — chiese il giovane ad uno dei gendarmi, quello che aveva diggià preso la parola e che si chiamava Ripert.

— Il signor giudice istruttore Dampierre ve lo dirà, — rispose Ripert; — non è affar nostro. Noi non abbiamo nè conti da rendervi, nè spiegazioni da darvi.

— E voi credete che io non mi difenda? — disse Lhoir, il cui occhio brillava e le labbra tremavano; — voi credete che io mi lascierò ammanettare come un fanciullo?

Allora avvenne una cosa meravigliosa. Tommaso, rapido come il lampo, si chinò, afferrò uno sgabello, lo lanciò contro i gendarmi con una forza incredibile, poi con un salto da tigre fu al di là della tavola, stramazzò Guidé e gettò a terra gli altri due.

L'assalto era stato così improvviso, così prodigiosa l'agilità, che innanzi che i tre uomini si fossero riavuti dalla loro sorpresa il boscaiuolo era già nel bosco e fuggiva lungo il ciglio del burrone, tra faggi ed abeti.

Due colpi di rivoltella, tirati a caso, non lo colpirono. La guardia, ruzzolata a terra, s'era rialzata con una terribile imprecazione.

— Seguitemi come potete, — gridò ai gendarmi, e si slanciò nella foresta per raggiungere Tommaso.

Per quanto costoro avessero fatto presto, il boscaiuolo aveva tuttavia guadagnato un bel tratto di strada. Guidé lo scorgeva di tanto in tanto fra gli alberi fuggire come un'ombra sulla neve bianca, a un trenta o quaranta passi innanzi.

— Corpo d'un fulmine! — esclamò la guardia, — quel briccone è capace di svignarsela.

Ad onta però dei suoi anni egli non la cedeva punto in agilità al boscaiuolo, ma correva sempre senza perderlo di vista, mentre i due gendarmi erano già rimasti molto addietro.

Quella corsa drammatica sarebbe ancora durata molto tempo, giacchè nè Lhoir nè Guidé guadagnava terreno sull'altro, se improvvisamente il boscaiuolo nel gettarsi per mezzo ad una macchia non si fosse impigliato il piede in un roveto.

Gettò un grido di rabbia e cadde. Subito trasse di tasca il coltello, tagliò d'un sol colpo i pruni e tentò riprendere la corsa; ma Guidé arrivò in quel momento e si gettò su lui come una belva furiosa.

Allora cominciò fra i due uomini una lotta terribile. Colle gambe discoste, solide come due querce, il corpo avanti, i muscoli tesi, Tommaso ricevette l'urto della guardia e strinse il suo nemico fra le poderose braccia. Erano due avversari di forza a un dipresso uguale. Sul principio, a quel primo tasteggiare delle braccia che si cercano per avvinghiarsi e paralizzarsi a vicenda, Tommaso mormorò:

— Guidé, ciò che fate ora non istà bene... vi siete incaricato di un'azione infame... mi vogliono arrestare e io non ho fatto nulla... allora mi difendo...

E la guardia con voce soffocata:

— Tu non sei che un assassino... sei tu che hai ucciso il signor Gonsolin questa notte. Si sono riconosciute le tue impronte... Troveranno certo il modo di farti dir tutto...

E i due uomini si contorcevano; la respirazione passava a fatica, grossa, rauca, per la gola. Guidé gettava brevi e soffocate grida di rabbia e di dolore.

In quel bosco solitario, tutto bianco di neve, sull'orlo di un profondo burrone, con grandi alberi brulli per testimoni, quella lotta aveva qualche cosa di sublime.

Improvvisamente Guidé gettò un alto grido. Tommaso gli stringeva le reni colle sue braccia nervose, lo sollevava da terra e gli stritolava il petto. La guardia aprì le labbra per prendere fiato e si sentì svenire. Il boscaiuolo lo lasciò e quello cadde a terra come una massa inerte, buttando sangue dal naso e dalla bocca. Guidé era svenuto.

(Continua).

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Processo Scrivano.

Presidente cav. Olivieri. — P. M. Ferrari.

Udienza del 19 maggio.

Sono le 11 1[2. La noia, come l'*atra cura* d'Orazio, ci sta sempre seduta a fianco e non a rispettosa distanza. La colpa non è di nessuno, è del processo e del pistrino serpentino; e chi sperò nelle arringhe fece sinora i conti senza l'oste.

Il pubblico è composto di due o tre meschine Michele della stampa e di qualche barbiere che ieri mattina, giorno dell'Ascensione, esaurì le sue barbe — s'intende, quelle degli avventori.

L'oratore continua l'arringa interrotta martedì e fa la storia dei passati verdetti nei processi contro gl'impresari che erano imputati di *complicità necessaria* con Scrivano.

Ricorda che Ravazzi, Gasca, Azzario, Frola, Rannasotti, Merlo, Candelo, condotti nel 1876 al pubblico dibattimento, furono tutti assolti, eccetto Candelo che fu condannato con 7 voti contro 6. Merlo fu assolto per la **forza irresistibile.**

Nel 1877 poi si fece il processo contro gli altri due impresari, Viollai e Garetto, e anch'essi, come gli altri, vennero assolti. Nello stesso anno si riprese a Vercelli il dibattimento contro Candelo (dietro annullamento del primo dibattimento) e venne assolto.

***

Il difensore ricorda le diverse deposizioni fatte da Candelo, e dice che la prima volta che venne dall'istruttore interrogato negò i fatti addebitatigli. Consigliatosi poi da persona che Candelo non volle nominare, fece a carico di Scrivano quelle accuse che poi ritrattò tanto nel dibattimento di Vercelli come imputato, quanto nella sua ultima deposizione come teste in questo dibattimento.

Questa ritrattazione gli tirò addosso un procedimento penale per falsa testimonianza, e fu perciò trattenuto in carcere per ben quattro mesi... preventivi; pure insistè sempre nell'ultima deposizione.

Ciò, secondo l'oratore, prova che Candelo, quando accusò Scrivano, lo fece non perchè lo credesse reo, ma nell'erronea supposizione che lo accusarlo potesse giovare alla propria difesa.

Identica fu la condotta che tenne Merlo, il quale, dopo avere, e davanti all'istruttore, e nel proprio dibattimento, accusato Scrivano, in questo dibattimento spiegò il suo precedente contegno e ritrattò le accuse fatte.

Analizzando minutamente lo spirito di questi verdetti pronunziati da diversi collegi di giurati, il difensore viene alla conclusione che la condanna di Scrivano sarebbe una vera mostruosità giuridica, dopochè gl'impresari, che pure erano accusati di complicità necessaria con lui, furono assolti.

***

Alle 12 3[4 il presidente accorda il solito riposo ed alcuni giurati corrono a fare un pisolino supplementario al *Caffè del Nord*.

Alle 2 1[2, riconvocata l'udienza, il difensore prende a parlare della ormai celebre misura *Alesiardi*, e per chi non sa della sua celebrità, ricorda che nel primo semestre 1872 l'ingegnere Alesiardi accertò il quantitativo della ghiaia che vi era nella strada Torino-Cuorgnè per Rivarolo in m. c. 2089; quantitativo che fu da Scrivano portato ad oltre 6000 metri.

L'oratore dà in proposito un fascio di ragioni per provare che effettivamente l'eccedenza dei 4000 metri non era altro che quel quantitativo di ghiaia che non era stato pagato all'impresario nel semestre precedente.

***

Esaurita questa parte, prende a trattare la credibilità delle perizie d'accusa.

Dice che queste perizie hanno due difetti: uno d'origine, ed uno di base.

Difetto d'origine, perchè furono fatte dietro una illegittima delegazione fatta dal giudice istruttore. Difetto di base, perchè sono fondate sulle deposizioni dei cantonieri, gente di poca mente e di poca credibilità, e sono fatte da quegli stessi ingegneri che avevano già fatto la perizia amministrativa prima che le carte passassero all'autorità giudiziaria. Essi, quantunque superiori ad ogni sospetto, avevano però il loro giudizio prevenuto dalla prima perizia.

Ricorda pure che gl'ingegneri Serena, Aliprandi, Beccaria, i quali ambivano di concorrere al posto allora occupato da Scrivano, avevano accompagnato i periti giudiziari, ed è quindi probabile che abbiano influito sul loro giudizio. E ciò senza fare il benchè minimo sospetto sulla loro onestà.

***

Cita per ultimo molte deposizioni di cantonieri sui quali si fondano le perizie, e ne fa risultare le gravi incongruenze che le rendono non credibili, e conclude che sul loro deposto non può basarsi un coscienzioso verdetto.

Il difensore sentendosi stanco prega che si dia fine all'udienza, cosa che dal presidente viene concessa, senza protesta dei giurati.

La gente si accalca alle porte come in caso d'incendio.

***

Parlerà dopo l'egregio avvocato professore Giovanni Delvitto.

TOGA-RASA.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 20 maggio.

L'ESPOSIZIONE

DELLA

SOCIETÀ PROMOTRICE DI BELLE ARTI

Genova.

Serafino De Avendano, paesista spagnuolo che da forse quindici anni scelse dimora in Liguria, ha una di quelle costituzioni artistiche isolate che per le loro doti possono influire su tutta una generazione di colleghi. E questo, per nostro beneficio, gli è accaduto fin dal 1868 e 1869, quando per la prima volta espose qui a Torino quei suoi quadri robusti che allora parevan neri. Lo erano o no? La memoria non mi serve abbastanza per rispondere preciso, ma quello che non è incerto nella storia artistica del De Avendano è il notevole cambiamento portato da lui nella sua pittura dopo il primo periodo dei quadri robusti ad oltranza. Cominciò a modificarsi con un'indimenticabile alba di luna, composizione grandiosa, impressione severa, semplice e potente d'effetto, continuò colle sue scogliere del « *fatal di Quarto lido*, » e con altri suoi grandi paesaggi, dal medesimo formato oblungo, e nei quali sempre più si rischiaravano le tonalità. Pareva che avesse cominciato a cantare il basso profondo, e adesso continuasse il contralto.

Poi quasi d'improvviso il paesista diventava figurista ed esponeva gentili figure di donne moderne, giovani, al sole, o nelle penombre chiare, fra i verdi nuovi e sani — quadretti deliziosi di colore — oppure non esponeva più che semplici studi di paese, muri sgretolati di casette liguri, dai tetti di lavagna, vibrazioni di sole su quegli angoli e su quelle facciate e finestre e su quel verde circostante.

E l'anno passato, all'Esposizione nazionale di Milano mandava due diamanti di quadretti nitidi e studiati, due scene di spiaggia marina al tempo dei bagni. Ora a Torino ha una *Primavera*, piccolo e delicato studio di tempo grigio finissimo ne' suoi semitoni pittorelli, con macchiette non tutte giuste di disegno, — ed ha un *Chiostro di S. Lucina in S. Luca d'Albaro*, una semplice veduta di un portico interno di convento, ben composta e giusta assai se non molto nuova. Ma il nuovo viene all'impensata, e quando un artista come il De Avendano, giunto già dove è giunto, pare prediligere più che mai lo studio del vero, questo vero, sempre vecchio ma sempre nuovo, si può fondatamente credere che gli farà de' bei regali di trovate. Frattanto però si può anche desiderare qualcuno dei motivi d'una volta, per non perderne affatto il sentimento di poesia grave dimenticando l'antica potenza dell'autore.

Derivano direttamente dal De Avendano, oltre al piemontese Beccalurio, il sardo Figari, i genovesi Luxoro Alfredo e Olera. Hanno ciascuno delle assai sincere scene di marina, dipinte con grande sobrietà, con un disegno piuttosto svelto ed un'esecuzione semplice, un po' crudetta, ma promettente.

Non abbiamo nulla di Cesare Robecco, un giovane che, giusto alla predetta Esposizione di Milano dell'anno passato, fece concepire di sè le migliori speranze co' suoi due quadri di marina robustissimi e nuovi di sentimento.

E parliamo di lui per la sua grande originalità, la quale viene involontariamente al pensiero dinanzi alle opere non ancora abbastanza personali dei seguaci del De Avendano. S'intende che il Robecco, anche senza aver visto il De Avendano, era capace di far molto; non si intende che vi avrebbero presa gli altri in quel caso. È verissimo che a quasi tutti i giovani artisti si presenta sul principio della carriera la [illegible] dell'opera d'un maestro, e che tutti fanno i loro primi passi calcandone le orme; è verissimo e sta bene; il danno comincia quando i confini non si limitano, quando non si avvedono che oltre i primi passi seguitano ancora a calcare le orme altrui per dei miglia e non si decidono a vivere del loro proprio fondo, a tirar fuori le loro provviste.

Toscana.

Quante se n'è detto all'arte toscana da un paio d'anni!

A Torino, nell'ottanta fu come diseredata ed al lauto banchetto delle vendite quasi non ebbe parte, e quanto al successo d'ammirazione e di stima esso gli fu misurato a centellini o addirittura negato, poichè il Mascari, potente esecutore, quasi non fu considerato come toscano.

E l'arte toscana fu detta e anemica e non virile, chi ne parlò lo fece per ragioni di parentela o d'amicizia, chi non se ne occupò guari non credette aver peccato. Ed or fa l'anno, a Milano quasi accadde lo stesso.

L'arte toscana non ha meritate queste ingiustizie, essa ha la sua importanza e significazione come le consorelle, ha date le sue promesse e le tiene promettendo anche più; perchè mai tanta noncuranza?

Ecco forse una delle spiegazioni del mistero: quest'arte è un po' puritana e ripugna dal voler costringere la gente a guardarla. La gran cassa, lo ciarlataneria lo spiacciono, essa è modesta, ha delle idee sue e fisse, cerca molte cose seriamente, si vincola a tanti rispetti e doveri, la verità le impone, ed essa è come certe egregie persone che posseggono mille meriti, ma non ne ostentano nessuno e il volgo non s'accorge di loro. Venga l'ora propizia e son capaci di condurre e dominare quel volgo uscendo dall'ombra che proiettavano su di loro i chiassoni della giornata saliti sui trampoli.

Ci sono molte cose attive in questo mondo, le rumorose non lo son più delle tacite, forse anzi lo son meno, e talora si subiscono delle influenze senza saper come perchè hanno lavorato le cagioni non avvertite.

Così avverrà probabilmente per l'arte toscana quando la sua ora sarà venuta. È un po' anemica? Sarà benissimo, ma anco la rosa non ancora sviluppata manca di colore, ed è miglior condizione per l'arte l'aver degli scrupoli che il non averne affatto, e quest'arte così seria ha forse per missione di fare un po' d'argine alla dilagante superficialità che ci assedia, ci darà un giorno dei lavori energici (e ne ha già dati) ispirati ad un indirizzo affatto diverso dal solito, sarà capace di contribuire moltissimo a chi sa che ritorno di salute e di ingenuità!

Fra i principali espositori toscani contiamo a Torino, adesso, i signori Bruzzi, Fattori, Cecconi, Gioli Francesco, Tommasi e Costa Giovanni già citato. L'egregio Bruzzi col suo *Rivo* è meno felice che al solito, le sue pecore sono forse deboli di tono ed il paesaggio un po' povero di colore. Ottimo come sempre il disegno, e interessante la scena. Il Fattori ha tre piccoli quadretti di scene militari. Ci sono le note qualità del vigoroso verista, sebbene non seguino ancora nel paesaggio robustezza e verità pari a quella delle figure e dei cavalli.

Il Cecconi ha due quadri, il primo è una *Radunata di caccia grossa in maremma toscana*, scena bellissima e singolare per verità d'attitudini e di disegno in tutte le molte figure di quel piccolo esercito di cani, cacciatori e cavalli. Anche la composizione del quadro è eccellente. Ma l'insieme non si fa guardare abbastanza a cagione dello smorto colore.

Il torto di questa opera coscienziosa e veramente pittoresca d'intenzione è tutto nella soverchia modestia, o piuttosto l'opera fa venir l'idea d'un gioiello che non può splendere, coperto di polvere o appannato. Infatti manca propriamente a questa pittura vera lo *splendore del vero*, la potenza di luce e la vibrazione.

L'altro quadro del Cecconi: *Mancante all'appello*, rappresenta una triste gola di colli, in autunno, dove sul primo piano è stesomorto, forse ferito da un cacciatore, un cerbiatto che i compagni sulla cima del poggio chiamano inutilmente; l'ora, la stagione ed il sito fanno che la colorazione del Cecconi più non mostra qui il suo lato debole; il motivo poi fa di questo quadretto una cosa simpatica e fine.

Il Tommasi pare, o mi sbaglio assai, uno di quei predestinati che vengono a proposito per rinascere i frutti degli studi di parecchi cercatori precedenti e coetanei ed, in virtù di qualche propria fortunata disposizione, infonderci una vitalità nuova e trarne maggior profitto. Ne' suoi due paesaggi: *In aprile* e *Il convegno*, ma specialmente nel primo, egli esce sempre meglio dai semitoni, accentua le forze chiare e scure, colorisce con decisione. *L'aprile* è una bella, vasta campagna verde traversata da una strada con pecore. C'è un bell'orizzonte di colli e sulla scena lo splendore d'un cielo a nubi movimentato ed argentino. Il *Convegno*, buon quadro anch'esso, rappresenta un sito tranquillo, una stradella fra i campi, una siepe viva, un'ora calma e grave e due amanti che si parlano attraverso il fragile ostacolo d'una staccionata sottile.

Francesco Gioli ha un quadretto intitolato: *Al piano*, campagna pisana. Rappresenta anch'esso una stradetta fra i campi, il grano è maturo, mette la sua nota giallo-paglia fra i verdi, alcune belle macchiette, bimbe e bimbi della campagna, vengono verso di noi; il cielo proprio estivo e tutta la scena parlano di semplicità e di quiete. Il colore ottimo in più parti è un po' debole nel grano. Sempre notevolissime invece sono le qualità di disegno e la franca naturalezza.

Angelo Torchi mostra ne' suoi tre quadretti tre saggi d'un'arte fra toscana e napolitana. Si rassomigliano troppo per intenzione, scelta, colore ed esecuzione per dar la vera misura — essendo anche i primi che vediamo — del nuovo campione, ma accennano a qualità vivaci. La luce è giusta, il fare è buono; se l'eccesso di piccolettato si modera e che gli studi di questo artista si portino su altre difficoltà, con uguale applicazione e più larghezza, avremo un buon artista di più.

E tornando per un momento a parlare di figura sarà bene accennare le *Novelle della nonna*, quadro di Aurelio Zingoni. Questo artista non appartiene di certo ai novatori. Ha qualche punto di contatto coi nostri Gandi e Carlino, ricorda pel soggetto il Chierici, esagerato con uniformità e non è colorista originale, ma una sua qualità notevole è la verità dei tipi e la giustezza delle attitudini nei vari personaggi, che tutti esprimono, e anche simpaticamente, ciò che è indicato dal soggetto.

E chiudiamo notando i meriti dell'*Antico ponte alle Grazie*, tempo grigio fino del prof. Odoardo Borrani.

(*Continua*). M. CALDERINI.

*** Gazzetta Letteraria.** — Il numero 20 del 20 maggio 1882 contiene le seguenti materie:

I nuovi scritti di Giosuè Carducci - Cont. - G. C. Molineri.

Il Polo Nord e la ricerca della « Jeannette » - Cont. - Cosimo Bertacchi.

Rivista scientifica: *Le prove del fuoco e la fisica* - C. Antosso.

La lettera - Bozzetto militare - Vincenzo Miglietta.

Bibliografia: *Passatempi letterari*, di Achille Neri.

*** La conferenza Lessona.** — Abbiamo già annunziato come questa sera Michele Lessona farà nell'anfiteatro di chimica (via Po, n. 19) una conferenza su Carlo Darwin. I nostri lettori non avranno discaro conoscere i punti principali su cui si aggirerà la conferenza. Essi sono i seguenti:

Nascita, infanzia, studi giovanili di Carlo Darwin — Viaggio intorno al mondo — Le isole dei coralli — Osservazioni lungo il viaggio, geologiche, botaniche, zoologiche, antropologiche — Indole di Carlo Darwin fatta palese dalla relazione del suo viaggio — Primi dubbi del Darwin, lungo il viaggio, intorno alla immutabilità della specie — Predecessori del Darwin — Lamarck — Erasmo Darwin — Goethe — Stefano Geoffroy St-Hilaire — Ragioni per cui i predecessori del Darwin non ebbero seguito — Concetti di Linneo e di Cuvier intorno alla specie — Rivoluzioni del globo e catastrofi secondo Giorgio Cuvier — Via tenuta dal Darwin nelle sue indagini intorno alla variabilità della specie — Osservazioni intorno alle piante coltivate e agli animali domestici — La scelta artificiale e lo adattamento — Le piante e gli animali in natura — Teorie geologiche di Lyell — Mutamenti lenti — Scelta naturale — Lotta per la vita — Scelta sessuale — Origine delle specie — Altre opere del Darwin — Rapporto fra la teoria di Darwin ed altre scienze: anatomia, fisiologia, antropologia — Vita di Carlo Darwin dopo il viaggio — Morte — Tomba.

L'importanza e la curiosità della conferenza non hanno bisogno di essere maggiormente illustrate dopo la semplice esposizione del sommario. Non solo lo scienziato, ma ogni colta persona deve sentir desiderio di conoscere quest'analisi che il Lessona fa del Darwin come naturalista, come scrittore, come uomo.

E pochi in verità sono in Italia in grado di conoscere così profondamente l'argomento come il Lessona, che del Darwin ci ha tradotte le opere e ne ha divulgato il pensiero.

*** Letture, conferenze.** — Annunziansi:

Accademia Reale delle Scienze di Torino. — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica domani, domenica, al tocco.

NB. L'entrata ha luogo dalla via dell'Accademia delle Scienze, N. 4.

Conferenze pubbliche, via Maria Vittoria, numero 27, in fondo della corte, 1° piano.

Il signor G. Bracchetto darà le seguenti conferenze: Domani, 21 maggio, alle ore 3 pomeridiane: *La rigenerazione*. Nella stessa sera alle ore 8 1[2 pom.: *I veri pastori ed i lupi rapaci*. Giovedì 25 corrente, alle ore 8 1[2 pomeridiane: *La promozione e la Bibbia*; *Il canon. professore S. Lanza e le maligne insinuazioni del giornale papale, il Corriere di Torino.*

Ingresso libero.

*** Alla Filotecnica.** — Ieri sera, all'ora consueta, il socio Guglielmo Jervis ha tenuto una interessante conferenza sulle relazioni che passano tra la geologia e la geografia fisica.

La scienza moderna ha dimostrato come la configurazione esterna dei continenti, la direzione dei grandi corsi d'acqua, il clima, la fauna indigena, la fertilità di alcuni terreni, la sterilità di altri e mille altri fenomeni naturali siano in istretta relazione colla struttura geologica dei rispettivi paesi.

L'egregio conferenziere ci ha quindi parlato dei fiumi e dei torrenti, che coi loro sedimenti secolari cangiano l'aspetto geografico dei paesi; ha parlato delle valli del Po, dell'Arno, del Tevere, del fiume delle Amazzoni, del mare, il cui fondo è un vasto cimitero dove giacciono gli avanzi di infusori, di coralli, di molluschi, di pesci, di cetacei che si conservano mirabilmente attraverso i secoli.

Il cav. Jervis ha parlato specialmente dei piani di Roma nelle varie epoche, dei terreni alluvionali, dell'azione corrosiva del mare sulle coste della terra.

Indi ci ha intrattenuto a lungo sui vulcani e sui varii strati delle roccie. Riferiremo, a titolo di curiosità, che buon numero delle principali città europee — come Londra, Parigi, Bruxelles, Amsterdam, Copenaghen, Berlino, Vienna, Pietroburgo, Milano, Torino, Bologna, Livorno — sono edificate in siti poco elevati, su roccie terziarie sedimentarie, per lo più poco indurite. Altre città siedono sopra suolo terziario di origine vulcanica. Nei primi tempi della civiltà si prescelse per costruire le terre le città sulla vetta di qualche monte costituito da roccie antiche, ma raro avvenne che quelle avessero nei secoli successivi un qualche sviluppo.

Il conferenziere è stato applaudito da' suoi uditori scelti e molto attenti.

*** Esami alla Scuola Chimica Cavour.** — Nella sera del giorno 12 e 13 corrente maggio ebbero luogo alla Scuola municipale di chimica Cavour, presso l'Istituto industriale e professionale, gli esami finali di promozione e di licenza. Agli esami assistevano i membri della Commissione direttiva della Scuola. I candidati inscritti per l'esame di promozione al 2° corso erano in numero di dieci; e quelli inscritti per l'esame di licenza erano in numero di otto. Qui appresso si riportano per ordine di merito i nomi dei candidati ai suddetti esami:

Esami di promozione al 2° corso. — 1° Davico Roberto, impiegato all'Ospedale di San Luigi; 2° Galli Domenico, impiegato alla Società del gas; 3° Cavallo Carlo, meccanico; 4° Lanza Romeo, conciatore; 5° Seghesio Francesco, meccanico; 6° Gaido Edoardo, fabbro-ferraio; 7° Tavella Giuseppe, fabbricante d'inchiostro; 8° Chiantore Carlo, meccanico; 9° Tesi Carlo, negoziante in prodotti chimici; 10° Sola Felice, negoziante in prodotti chimici.

Esami di licenza dalla Scuola. — 1° Pellacani Giovanni, commesso negoziante; 2° Marocco Ettore, negoziante in tessuti stampati; 3° Camandona Gabriele, fabbricante di carta; 4° Aubert Luigi, negoziante in prodotti chimici; 5° Gambino Agostino, incisore orefice; 6° Squillario Placido, meccanico; 7° Marchisio Carlo, fotografo; 8° Piano Luigi, commesso droghiere.

*** Società Promotrice di Belle Arti.** — Oggi, sabato 20 maggio, la Direzione ha proceduto alla scelta definitiva di una parte delle opere che si acquistano coi fondi sociali, e già si possono vedere appesi alle cornici e sui piedistalli delle sculture quei sospirati cartellini che accennano ai soci la probabilità di poter vincere alcuno dei premi che più o meno possono riuscire graditi.

La pubblicazione dei medesimi verrà però fatta sui giornali, quando tutta sarà compiuta la scelta, indicandosi in pari tempo il giorno della estrazione.

Intanto si annunziano le nuove vendite che si sono fatte in questi ultimi giorni.

186. *Bacco amore, ecc.*, del sig. Noè Bordignon, al sig. Gérard Brasme, svedese.
42. *Il ritorno*, gruppetto in bronzo, del sig. Costantino Barbella, al socio N. N.
43. *Caffoncello*, statuetta id., id., id.
44. *Pastorelli*, gruppetto id., id., id.

La Direzione.

*** Teatro Gerbino.** — Sulle scene di questo teatro avremo per la sera di martedì 23 corr. una novità drammatica: il dramma in 5 atti: *Ladislao Bolski*, di Maquet e Cherbuliez.

Questo dramma si rappresenta per la prima volta in Italia dalla Compagnia Pasta che ne ha acquistata la proprietà.

Speriamo dunque di applaudire martedì sera il nuovo dramma, che sarà, dicono, interpretato con molto impegno dagli artisti della Compagnia Pasta.

*** Teatro Balbo.** — Stasera beneficiata della brava e gentile Emma Bessone, l'applaudita prima ballerina del teatro di via Andrea Doria.

Si eseguiranno prima 2 atti della *Norma* (in cui la parte di *Adalgisa* verrà sostenuta dalla signora A. Crolla, testè ristabilita in salute), e poi il ballo *Emma Florana*, di Pratesi.

In questo la seratante eseguirà, col Trinchero, un nuovo passo a due ed una *Tarantella*.

Alla signorina Bessone non mancheranno nè applausi nè fiori.

*** Teatro Alfieri.** — I rinomati concertisti di campane, fratelli Spira, spagnuoli, nominati *Los nisos campanologos*, daranno stasera il loro primo concerto all'Alfieri, dopo il 3° atto della *Traviata*.

Essi suoneranno i seguenti pezzi:

1° *Roberto il diavolo* — 2° *Souvenir Styrie*, Spira — 3° *Pot-Pourri*.

Terminerà lo spettacolo il balletto comico *Lauretta*.

Nella prossima settimana andrà in scena l'opera: *Fra Diavolo*, di Auber.

*** Teatro Vittorio Emanuele.** — La Compagnia Bergonzoni rappresenterà stasera la grandiosa *féerie* in 5 atti e 22 quadri tolta dal romanzo di G. Verne: *I nipoti del capitano Grant*, musica del maestro Caballero.

*** Musica al pubblico.** — Concerti di musiche per domani 21 corrente:

Giardino Reale, dalle 1 alle 3 pomeridiane, musica municipale.

Piazza d'Armi antica, sul prolungamento del Corso Duca di Genova, dalle 5 alle 7 pom., musica del presidio.

CRONACA

Sabato, 20 maggio.

Partenza per Montebello. — Stamane alle 6,12, come avevamo annunziato, è partito con treno speciale alla volta di Montebello il Duca di Genova, accompagnato dal suo primo aiutante di campo conte Lovera di Maria, dall'altro aiutante marchese Cauliani d'Olivola e dagli ufficiali d'ordinanza marchese Del Carretto e cav. Acton, tutti in tenuta di parata.

Erano alla stazione ad attendere il Duca il principe Amedeo colla sua Casa militare, il prefetto, il generale Avogadro di Quaregna, il marchese di Boyl, il cav. Crodara-Visconti, direttore della Casa Reale, ed il questore.

Il Duca, dopo la funzione di Montebello, raggiungerà a Stresa la Duchessa di Genova, sua madre.

Partenza della Duchessa di Genova. — Con treno speciale partiva stamane alle 9,50 per Stresa (Lago Maggiore) la Duchessa di Genova.

Era accompagnata dal marchese Rapallo, gran mastro della Casa, dalla contessa Malaballa, dama di palazzo, e dal cav. Radicati di Brozolo, gentiluomo di Corte.

Attendevano la Duchessa alla stazione il Duca d'Aosta e il Principe di Carignano colle rispettive Case militari, il prefetto, il generale Avogadro, la dama d'onore contessa Gattinara e la dama di palazzo contessa Gazzelli, il marchese Boyl, gran mastro del Duca di Genova, il comm. Crodara-Visconti, direttore della Casa Reale, il marchese D'Oria, sovrintendente generale del patrimonio particolare di S. M., ed altri personaggi di Corte.

Pel Gottardo. — Questa sera partono da Torino alla volta di Milano, per indi muovere all'inaugurazione della linea del Gottardo, il sindaco di Torino, il cav. Sormani e il cav. Locarni, presidente e vicepresidente della nostra Camera di commercio.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale di Torino è convocato in sessione straordinaria pel 29 corrente.

Sono all'ordine del giorno le proposte per gli aumenti sul dazio consumo.

Elezioni amministrative. — Le elezioni amministrative di Torino sono fissate pel 15 prossimo giugno.

Una spiegazione. — Il commendatore Giovanni Carcenaco ci prega di rettificare, a proposito del resoconto dell'assemblea generale della Società di patrocinio pei liberati dal carcere, che egli era stato bensì invitato dalla Presidenza a far parte del Comitato direttivo od esecutivo per la serata di beneficenza da darsi al Carignano, ma che con sua lettera 30 aprile scorso aveva rinunziato all'onorifico incarico per causa delle sue occupazioni. Ci avverte pure che egli da più mesi non fa più parte del Consiglio d'amministrazione di quella stessa Società.

Il Circolo monarchico liberale universitario. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Onor^mo^ Direttore,

« È alla perfetta cortesia della S. V. Ill^ma^ che ci rivolgiamo, acciocchè questa lettera, trovando posto nel giornale egregio da Lei diretto, venga a smentire una voce sparsa da un giornale d'altra città, e che non vorremmo fosse raccolta in Torino. Una corrispondenza torinese del *Secolo*, parlando di cose universitarie, si degna intrattenersi del modesto nostro Circolo, che essa dice composto di clericali e moderati. Ci indirizziamo per la via della pubblica stampa al corrispondente del giornale predetto e lo preghiamo, che voglia seguitare ad occuparsi di noi, lo faccia in base ad informazioni più conformi alla verità, e sopratutto tenendo conto delle nostre dichiarazioni, alle quali da uomini d'onore possiamo pretendere si ammetta importanza. Non è vero che il nostro Circolo sia clericale; chè non entra nelle nostre abitudini di fare il contrario di quanto diciamo, ed avendo nel nostro programma di combattere il clericalismo, non facciamo lega cogli adepti suoi. Quanto all'epiteto di moderati possiamo accertare, che, qualunque possa essere l'opinione individuale di ciascuno dei nostri consoci, nel seno del Circolo non si fanno valere che quei principii politici nel cui simbolo i plebisciti affermarono l'unità d'Italia, e che sono pur sempre quelli di quasi tutti gli italiani e di quasi tutti i nostri compagni, checchè si vada vociando e scrivendo di chimeriche maggioranze di unioni democratiche. Nella speranza che queste franche ed esplicite dichiarazioni basteranno una volta per tutto, ringraziamo la S. V. Ill^ma^ dell'insigne favore che ci ha fatto, e con ossequio ci creda

« *Devot. servitori*

« A. Boschi, presidente — C. Noce, vice-presidente — E. Baer — V. Lavizza — L. Parocchia — E. Treves — C. Falco, segretario. »

Voci del pubblico. — *Biblioteca universitaria.* — Tredici studenti (potevano far quattordici) ci scrivono perchè preghiamo la Direzione della Biblioteca universitaria a voler ripristinare il consueto orario estivo il quale stabilisce che la Biblioteca stia aperta al pubblico dalle 8 del mattino alle 5 della sera invece che dalle 9 alle 4 come si continua a fare ora.

Gli studenti che cominciano a sentire l'imminenza degli esami ci assicurano che quelle due ore di più concesse al loro soggiorno in biblioteca rappresentano la promozione sicura. Per carità, comm. Gorresio, se ce ne va della promozione, li contenti!

Insegne... spiritose. — In via Urbano Rattazzi un lattivendolo ha messo fuori questo cartellino: *Latte Ecclico*.

Il brav'uomo senza dubbio ha voluto far sapere che il latte della sua bottega non è, come si suol dire, *battezzato*, ciò che, secondo lui, costituisce l'eresia...

Ma non c'era una volta un Uffizio municipale che sorvegliava a queste... spiritosità?

Impieghi, concorsi, posti, ecc. — [illegible] per tutti coloro che cercano impiego [illegible] pubblici concorsi lo seguenti [illegible]:

— Concorso per lo stabilimento d'una farmacia nel Comune di Mazzè (v. 4ª pag.).

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Associazione universitaria pel tiro a segno.* — Nei giorni di domenica 21 e lunedì 22 corrente maggio, avrà luogo una gara straordinaria di concorso pel premio concesso da S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, consistente in un calamaio (*fucile per studenti*) in nikel cesellato.

— *Compagnia Tiratori della Confederazione di Società militari.* — L'assemblea generale della Compagnia Tiratori, tenutasi la sera del 17 maggio, deliberava quanto segue:

La 1ª gara avrà luogo nei giorni di domenica e lunedì, 21 e 22 corrente, dalle ore 6 ant. alle 6 pom.

I tiratori possono fare la gara in qualsiasi ora dei detti due giorni senza distinzione di squadra.

L'arma adottata è il Wetterly (salvo circostanze impreviste). I tiratori non possono fare più di 24 colpi nel bersaglio riservato, dei quali i primi 8 di prova ed i rimanenti 16 per la gara di concorso.

I premi saranno i seguenti, e la loro distribuzione avrà luogo il 4 prossimo giugno, onde solennizzare la festa nazionale dello Statuto.

Premi di Compagnia. A maggioranza di punti: 1° premio — Vaso in bronzo antico, dono del principe Amedeo; — 2° premio — Specchio bijou, dono id.; — 3°, 4° e 5° premio — Medaglie in argento dorato, doni dei tiratori G. G. B., O. B. e C. G.; — Premio di centro — Medaglia d'argento dorato, dono della Compagnia.

Premi di maggioranza per ciascuna delle quattro squadre, doni della Compagnia: 1° premio — Medaglia d'argento; — 2° premio — Medaglia di bronzo. Ogni premio verrà accompagnato da apposito diploma elegante litografato. Uno stesso tiratore non può conseguire un premio a maggioranza di Compagnia ed uno di squadra.

Il magnifico pendolo, dono del Re, sarà premio ad una prossima gara.

NB. I capi e sotto-capi squadra sono pregati a volersi trovare alle 6 ant. precise del giorno 21 nel locale del Tiro.

— *Società degli operai d'ambo i sessi a la Novella.* — Questa Società ha deliberato di festeggiare l'inaugurazione della Banda musicale, testè istituita nel sodalizio, sotto la direzione del M^o^ Cesare Magnano.

Essa ha stabilito a tale uopo il seguente programma:

« 1. Ricevimento dalle ore 9 alle 10 alla sede sociale, via Basilica, 4, delle Società consorelle intervenute e distribuzione di rinfreschi.

« 2. Alle ore 10 1[4 partenza dalla sede sociale per recarsi a porgere omaggio alle Autorità governative e municipali.

« 3. Alle ore 2 pom. Concerto alla distribuzione dei premi assegnati nel locale delle scuole Moncenisio, agli allievi della Scuola festiva di disegno, istituita dalla benemerita Società dei fabbri-ferrai.

« Le Associazioni che intendono partecipare alla modesta festicciuola che avrà luogo domenica, 21 corrente, sono pregate a considerare la presente come circolare d'invito.

« *Il Presidente*

« GIUS. BELTRAMI. »

Asta alimentaria municipale. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 19.

Lotti venduti N. 480.

Media dei prezzi delle principali derrate.

Pollame: Pernici, cad., L. 0 55 — Polli, id. 1 35 — Pollastre, id. 1 20 — Carne: vitello, quarti a., al chilog. 1 35 quarti d., id. 1 55; sanato, quarti a., id. 1 20 quarti d., id. 1 70; agnello e capretto, id. 0 95 — Olio oliva, id. 1 75 2ª q., id. 1 50 — Tonno all'olio, la scatola 1 60 — — Sardine di Nantes, id. 0 58 — Burro di Milano, al chil., 2 20; Russo, id. 0 50 — Conigli, id. 1 40 — Limoni al 100 4 75 — Paste Napoli, al miriagramma, 5 25; Cerino, id. 0 52 — [illegible], id. 2 15 — Uova, la dozzina 0 64 — Vino, 1/2 litro 29 50 — Cacio: Berna, al chilog. 1 80; Griviera id. 1 50; Groviera stravecchio, id. 2 25; Gorgonzola, id. 2 00; Grana, id. 2 20; Lodigiano, id. 2 00; Parmigiano, id. 2 40; Robiole, id. 1 45 — Salame, id. 3 25 — Verdura: Piselli, al chilog. 0 [illegible]; Patate, pel 100 Pomidoro, id. 1 [illegible] — Pesci freschi: Branzini, id. 2 25; Storioni, id. 3 50; Tonno, id. 2 60; Sogliole, id. 2 [illegible]; Trote, id. 1 85; Tinche, id. 1 [illegible]; Anguille, id. 1 10. — Frutta secca: Uva Malaga, id. 1 25; Mandorle, id. 1 [illegible]; Nocciuole, id. 0 [illegible].

La condanna di un salsamentario. — A proposito di questa condanna, di cui si parlò nel nostro N. 190 sotto il titolo *Procedure pretoriali*, riceviamo la seguente, con preghiera di pubblicazione:

« Torino, 18 maggio 1882.

« *Egregio signor Direttore*,

« Nello interesse del mio cliente, signor Marchesi Rodolfo, mi permetto rivolgere alla S. V. Ill^ma^ le seguenti parole di spiegazione all'articolo pubblicato nel di Lei giornale pregiato alla data di ieri.

« Il cenno di cronaca ch'Ella pubblica in merito ad una contravvenzione da cui fu colpito il signor Marchesi, poichè allude ad una pena di carcere ipotetica in guisa da impressionare il pubblico fuori del bisogno, ben merita una breve aggiunta del suo difensore.

« E anzitutto, sicuro della cortesia della S. V. Ill^ma^, la prego voler far conoscere al colto pubblico, cui il suo giornale è diretto, che l'egregio pretore urbano, nella sua dottissima e veramente brillante sentenza per il molto spirito onde l'ha scritta, fu molto largo di riguardi verso il signor Marchesi del quale ha riconosciuto la buona fede, le oneste intenzioni di rendere cose di prima qualità, i servizi resi alla causa del Consorzio per l'assicurazione dei suini contro la panicatura, che contro quel medesimo vizio nelle carni suine provato per cui il Marchesi sarebbe stato colto in contravvenzione, ma che ciò non ostante il magistrato doveva colpirlo perchè in fatto di contravvenzione la buona fede non basta.

« E invero il magistrato lo colpì, ma con la pena di polizia ridotta alla metà del massimo che aveva chiesto il P. M., cioè a sole 25 lire di ammenda, che furono già pagate, non volendo il Marchesi valersi del diritto di ricorrere in Cassazione.

« Qui faccio punto per non tediare V. S. Ill^ma^ ed i suoi lettori; ma non posso tacermi dal ripetere un argomento che la singolarità del caso mi fece proferire innanzi al pretore.

« Siano pure draconiane le leggi d'igiene, e inesorabili le pene contro coloro che in mala fede esercitano cose nocive alla salute, ma verso gli esercenti che sono in buona fede non si muova mai la vendetta del magistrato cui è affidata la tutela della salute pubblica prima che al giudice: ma vigili solerti, umani, equi, pronti a prevenire, non a reprimere, siano gli agenti di cui intende valersi per il serio adempimento del proprio ufficio.

« Ringraziandola, con perfetta stima di Lei *Devotissimo*

« AVV. VITO BELTRAMI. »

Cani idrofobi. — Lunedì scorso, nei dintorni della Madonna di Campagna, un cane idrofobo, che fu poi ucciso, morsicava diversi cani.

L'Ufficio di polizia, praticate le necessarie indagini, rinvenne sei dei cani morsicati e li fece uccidere.

L'Ufficio di polizia continua le indagini per assicurarsi se altri cani siano stati morsicati dalla bestia idrofoba.

Salumai in contravvenzione. — Nella giornata di ieri gli Uffici d'igiene e polizia municipale fecero ispezioni nel comune secondo alcuni negozi da commestibili. In un negozio di via [illegible] furono sequestrati circa 33 chilogrammi di salami trovati in istato d'incipiente putrefazione, e in un altro negozio da commestibili nei dintorni della Barriera di Milano si sequestrò una quantità di salsiccia che erano state confezionate con carni non suine e guaste. L'uno e l'altro di questi esercenti furono dichiarati in contravvenzione.

La crociata contro i lattivendoli. — Gli Uffici d'igiene e di polizia municipale, nel lodevole intento di accertarsi se il latte che si vende in Torino è diretto dai negozianti in città e se vi è portato dai lattivendoli forestieri dal di fuori, continuano il servizio speciale per assicurarsi della cinta daziaria.

Le analisi fatte nel pomeriggio di ieri alla barriera di Lanzo furono 31, delle quali 19 dimostrarono che il latte era stato allungato con acqua nella proporzione variabile dal 15 al 25 per 100. Questi 19 lattivendoli furono perciò tutti dichiarati in contravvenzione.

Truffa. — Certa C. Anna, lavorante in biancheria, recatasi, ieri mattina, nel negozio del signor Procheri, in piazza S. Carlo, e si faceva consegnare, a nome del signor P. Giuseppe, avventore di detto negozio, apparentemente conosciuto dal proprietario, N. 9 camicie in flanella del costo di L. 118, dicendo che le avrebbe portate a casa del signor P. per fare la scelta di alcune di esse. Il signor Procheri diede subito le camicie, ma sul tardi ebbe poi ad accorgersi d'essere stato truffato, perchè la C. Anna scomparve colle camicie. Questa giovane è la stessa che pochi giorni sono truffava un negoziante in via S. Maurizio.

Arrestati: 2 per sospetto del furto perpetrato l'altra notte nella chiesa della Gran Madre di Dio; 1 per furto di un paio di stivalini del valore di L. 10, di un paio d'orecchini e di tre paia di calze a danno di B. Antonio, residente in via La Marmora; 2 per sospetti di borseggio e 3 per [illegible].

LUIGI ROUX, *Direttore.*

FIRMINO EVARA, *Gerente.*

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo Incanto.

Alle ore due pomeridiane di martedì 23 maggio 1882, nel civico Palazzo, si procederà al nuovo esperimento d'asta col metodo della deliberazione orale ad estinzione di candela vergine, per la **vendita**, precedentemente annunziata, *in due distinti Lotti*, dello *Stabilimento dei Molini* propri della Città, detti *di Dora o dei Molassi* e dei *Fabbricati e Locali* detti dei *Forni*.

Il Lotto primo comprende: Lo Stabilimento dei Molini detti di *Dora o Molassi*, composti di fabbricati e siti annessi, della superficie di metri quadrati 8764 circa, con annesso salto, servito da corso d'acqua di proprietà municipale, che, derivato dal torrente Dora al luogo detto *la Pellerina*, dopo aver soddisfatto agli altri oneri pubblici e privati, coll'aggiunta delle acque del Canale detto della *Pièce Nuova o Meana*, parimenti derivato dalla Dora, attraversa lo Stabilimento da ponente a levante, e che, tenuto conto delle eventualità naturali e convenzionali, può risultare in media sino a litri cinquemila duecento per ogni minuto secondo, con una caduta di oltre metri *tre* compresi i meccanismi ed accessorii, con 42 palmenti mossi da 14 ruote, ed i fabbricati e locali per uso di magazzini e laboratorii di farine.

Il Lotto secondo comprende: I Fabbricati e dipendenze detti i *Forni*, della superficie di metri quadrati 1886 circa, composti di una manica semplice a due piani verso pubblico vicolo, di altra manica centrale a tre piani contenenti i forni, e di due navate laterali ad un piano, dell'Oratorio di San Martino, e di rotonda con annesso uso di forza motrice, di quattro cavalli teorici circa, sul canale scaricatore ... quello detto delle Fontane.

La vendita tanto dei Molini quanto dei Forni, uniti o separati, viene fatta nello stato in cui si trovano, sotto le condizioni, avvertenze e riserve enunciate nel relativo Capitolato approvato dal Consiglio comunale in adunanza del 28 novembre 1881.

L'acquisitore potrà valersi della forza motrice e dello Stabilimento costituente il Lotto primo, per macinazione di cereali o per qualsivoglia altra industria; e dello Stabilimento costituente il Lotto secondo, per qualunque uso.

Per essere ammesso a far partito, ciascun oblatore dovrà, prima dell'apertura dell'asta, fare un *deposito cauzionale* in titoli al portatore della Città o del Debito pubblico dello Stato Italiano, corrispondente in valore effettivo al *decimo dei singoli Lotti o dei Lotti riuniti*, cui l'oblatore intende di applicare. Il Sindaco potrà, per detto deposito, accettare un Buono pagabile a vista, al suo ordine, rilasciato da un Istituto di credito o da una Ditta di notoria solvibilità; il tutto però a solo esclusivo giudizio del Sindaco stesso, e senza possibilità nè di reclamo, nè di osservazione.

Il deposito sarà devoluto al Municipio, ed il Buono a vista sarà pagato all'ordine del Sindaco, tuttavolta che il deliberatario, nel termine di giorni otto dopo il deliberamento definitivo, non si presenti a stipulare l'atto di riduzione in regolare contratto; e ciò senza bisogno di alcun atto nè giudiziale, nè stragiudiziale.

L'incanto verrà aperto:

Quanto al Lotto primo, sulla somma di Lire **420.000** per l'area e pei fabbricati; oltre al pagamento del **canone annuo** fisso di **L. 9000** per la concessione ad uso della annessa forza motrice.

Quanto al Lotto secondo, sulla somma di Lire **140,000**; oltre il pagamento del **canone** fisso **annuale** di **L. 120** per la concessione ad uso della annessa forza motrice.

Gli aumenti dovranno farsi, pel Lotto primo, sul prezzo capitale di L. 420,000 in somma non minore di L. 1000. — Gli aumenti sul prezzo del Lotto secondo non potranno essere minori di L. 500.

Prima di aprire l'incanto, il Sindaco deporrà sul tavolo una scheda suggellata in cui sarà dichiarato il *minimum* di aumento al prezzo d'asta; e, sempre che gli aumenti fatti dagli oblatori non aggiungano o non superino detto *minimum*, il Sindaco potrà dichiarare deserto l'incanto.

Il Lotto dello stabilimento dei Molassi verrà posto all'asta pel primo, e qualora le offerte vengano a raggiungere il *minimum* fissato come all'articolo precedente, si porrà all'asta il Fabbricato e locali dei forni costituente il Lotto secondo; in difetto, l'asta sarà dichiarata deserta e non si procederà più all'incanto del detto secondo Lotto.

Verificandosi il deliberamento di ambidue i Lotti, questi verranno riuniti e si porranno immediatamente all'asta sul complesso dei due prezzi risultati dai singoli deliberamenti.

Qualora non vi sia offerta in miglioramento del prezzo dei singoli deliberamenti sui Lotti riuniti, s'intenderà fermo il deliberamento dei Lotti separati; salvo gli aumenti nei modi e termini di legge.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta d'aumento, non inferiore del vigesimo al prezzo complessivo di aggiudicazione dei due Lotti riuniti od ai singoli prezzi di aggiudicazione dei due Lotti separatamente deliberati (a seconda dell'esito che sarà per avere l'incanto), scade alle ore **undici antimeridiane di venerdì 9 giugno 1882.**

Il Capitolato delle condizioni coll'annesso Piano è visibile nell'Ufficio municipale X (Lavori pubblici).

Tutte le spese relative alla presente vendita, comprese quelle di stampa, di pubblicità e di inserzioni ufficiali, sono a carico del deliberatario o dei deliberatari in proporzione. 1015

Teatri

Vittorio, o. 5 1/2. — *I nipoti del capitano Grant.*

Gerbino, o. 8 1/2. — *Il figlio di Coralia* — Gianduia.

Alfieri o. 8 1/2. — *La Traviata*, opera — *Lewrica*, ballo.

Concerto dei fratelli Spiro, campanologhi.

Balbo, o. 8 1/2. — *Norma*, opera — *Emma Fiorans*, ballo.

Nuovo *passo a due e tarantella.*

Serata a beneficio della prima ballerina assoluta Emma Bessone.

Arena, o. 7 1/2. — *Giovanni Boccaccio alla Corte di Giovanna I di Napoli* — *Una passata originale.*

Stato Civile

TORINO, 19 MAGGIO 1882.

Nascite 19 cioè maschi 10, femmine 20.

Morti denunciati. — Cagnassi Ida d'anni 15, di Cherasco, sarta — Sella bar. Eugenio, id. 62, di Torino, proprietario — Quenda Vittorio, id. 61, di Avigliana farmacista — De-Veillet conte Francesco, id. 57, di Chambery, proprietario — Cassola Celestina nata Rosso, id. 51, di Torino, cuoca — Elia Antonio, id. 71, di Baldissero, armaiuolo — Frapolli Amedeo Giuseppe, id. 21, di Varese, soldato. Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 16, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 19 maggio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 736,2 — 3 p. 736,2 — 9 p. 736,1

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+14,8 — +17,5 — +14,0

Tensione del vapore in millimetri:

5,0 — 6,2 — 5,5

Umidità relativa in centigradi:

39 — 41 — 43

Vento:

calma — O d. — S d.

Stato atmosferico:

sereno — ser. n. — s. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi cent. min. +10,3 mass. +19,4

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 21 maggio.

Nascere del *Sole* 4,35 — Passaggio al meridiano 0,16 — Tramonto 7,46.

Nascere della *Luna* 5,29 matt. — Passaggio al meridiano 3,57 sera. — Tramonto 11,19 sera.

Giorno della *Luna* 5ª.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 17 maggio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La stagione si è modificata poco; il solo cambiamento da annunziare è un rapido aumento del barometro sul Mediterraneo.

Le pressione trovasi per questo più egualmente distribuita ed è compresa fra 756 mm. (Napoli) e 774 (Inghilterra).

Il termometro varia stamane da +21° (Costantinopoli) a 2° (Haparanda) da una parte, e da +13° (Valenza) a +4° (Berna) dall'altra.

Italia. — 19 maggio 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione abbassata fuorchè Scandinavia, dove è anticiclonica; barometro basso sud-ovest e sud-est Europa; Stoccolma 772; Corogna, Costantinopoli, Transilvania 758.

Italia stamane barometro livellato intorno 763, però più basso sud-ovest Sicilia, sud Sardegna.

Cielo sereno nord centro, poco coperto altrove.

Nord forte Torremiletto; maestro abbastanza forte Terra Otranto; est-sud-est moderato Siracusa, Malta; venti deboli altrove.

Temperatura poco cambiata, alquanto bassa.

Mare molto agitato Torremiletto, agitato Brindisi.

Probabilità qualche pioggia. Tempo peggiore.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 17 maggio 1882.

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

Haparanda +5.0 —1.0 Stoccolma +9.0 +2.0 Christiansund +7.0 +4.0 Copenaghen +10.0 +3.0 Valenza +14.4 +8.3 Yarmouth +11.7 +5.0 Bruxelles +13.6 +4.3 Amburgo +10.0 +4.0 Cassel +11.0 0.0 Breslavia +9.0 +4.0 Cracovia +12.0 +5.0 Hermanstadt +6.0 +7.0 Vienna +13.0 +6.0 Berna +7.4 +3.1 Parigi +15.1 +2.0 Bordeaux +20.9 +5.0 Lione +17.5 +7.2 Nizza +16.0 +10.0 Madrid +27.0 +8.4 Lisbona +18.0 +12.0 Trieste +16.0 +11.0 Torino +13.5 +5.8 Moncalieri +14.6 +5.8 Firenze +16.0 +10.4 Roma +18.7 +9.7 Napoli +20.9 +13.5 Cagliari +25.0 +14.0 Palermo +24.6 +11.0 Costantinopoli +26.0 +15.0 Algeri +22.0 +16.0 Tunisi +21.0 +15.0 Biskra +31.0 +21.0.

Temperature della Russia:

Odessa +10.2, Pietroburgo +5.2, Wilna +6.2.

P. F. DENZA.

Mercati e Commercio

CASALE, 18 maggio. — Grano L. 22 20 — Meliga 17 45 — Segale 16 19 — Avena 10 86 — Fagiuoli comuni 28 48 — Id. dall'occhio 27 10 — Fave 10 07 — [illegible] bianchi 31 33 — Riso nostrale 35 61 — Fieno 1° q. 0 90 — Id. 2° q. 0 60 — Paglia 0 45 — Carne di vitello al ch. 1 40.

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) maggio	17	19
Farine 9 m. pel c. (1) L.	63 —	63 —
» per giugno »	63 —	62 75
» per luglio-agost. »	62 —	62 —
» pei 4 ultimi mesi »	58 50	58 50
Zuccheri a 88 10/12 (2) »	61 —	60 75
» » 7/9 »	68 —	68 —
» bianco 3 disp. »	63 50	63 —
» raffinato scelto »	110 —	110 —

Liverpool, 19.

Cotoni — Vendite generali balle 10 000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 6000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 3000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni - Vendita generale della settimana, balle 68,000, di cui per la speculazione 2000, e per la riesportazione 1000, e per la consumazione 65,000.

Import. della settimana balle 92,000

Deposito . . . . . » 981,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani	— Midd. Upl. Ben.	6	10/16
»	— Nuova Orleans »	6	14/16
Egiziani	— . .	» 7	0/16
Indiani	— Broack .	»	—
»	— Oomraw. .	» 4	5/16
Brasiliani	— Pernambuco	» 6	15/16
»	— Kurrachee	» 7	—
»	— Maceio .	» 6	15/16
Bengala	. . .	» 3	10/16

Havre 19.

Cotoni — Vendite balle 800.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 3500

Buona ricerca regolare.

Marsiglia, 19.

Frumenti — Importazioneeff. 77500

» — Vendite » 2000

Mercato calmo.

Tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino i giorni 18, 19 maggio:

Biandrate.

Quesito 1° — Come procede l'allevamento dei bachi?

Bene.

Quesito 2° — Quali razze offrono migliori speranze di riuscita?

Gialle nostrane e giapponesi riprodotte.

Quesito 3° — Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore?

Nessuno.

Quesito 4° — A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?

Al 3°.

Quesito 5° — Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti?

Scarsa.

Quesito 6° — Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi?

Non se ne fa commercio.

Cossato. — 1. Male — 2. Nessuna — 3. Morti in gran parte dal 1° al 2° stadio — 4. Al 3° — 5. Abbondante e cattiva — 6. Cent. 60 al miriag.

None. — 1. Mediocremente — 2. Gialle — 3. Atrofia — 4. al 2° — 5. Sufficiente — 6. Nessuna.

Bussolino. — 1. Ottimamente — 2. Gialle — 3. Nessuna — 4. Al 3° — 5. Soddisfacente — 6. Da cent. 50 a 75 al miriag.

Carmagnola. — 1. Discretamente bene — 2. Gialle — 3. Calcino e Atrofia — 4. Verso il 3° — 5. Buona e discreto il raccolto — 6. Da L. 1 a L. 1 50 il miriag.

Caselle. — 1. Bene — 2. Gialle — 3. Nessuno — 4. Al 2° — 5. Sufficiente — 6. Nessuno.

Rivarolo. — 1. Assai bene — 2. Gialle indigene — 3. Calcino — 4. Al 3° — 5. Buona e sufficiente — 6. Cent. 75 il miriag.

Vercelli. — 1. Bene — 2. Giapponesi, francesi e nostrane — 4. Al 2° — 5. Bella ed abbondante — 6. Contrattazioni 20 al miriag.

Volpiano. — 1. Bene — 2. Gialle francesi del Varo — 3. Nessuno — 4. Al 2° — 5. Mancante a causa della brina — 6. Nessuno.

Borse

Firenze	17	19
Rendita 5 0/0	92 37	92 25
Oro lettera	20 53	20 56
Londra lettera	25 60	25 60
Cambio su Parigi	102 60	102 50
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	847 —	843 50
Rend. municipale 3 0/0	54 70	nom.

Parigi	17	19
3 0/0 franc. amm.	— —	— —
Id. nuovo	84 05	84 15
3 0/0 francese	82 82	83 85
5 0/0 francese	117 05	117 10
Rendita italiana	89 85	90 25
Az. Ferr. Romane	140 —	— —
Obbl. Romane	275 —	274 —
Cambio su Londra	25 19	25 18 5
Banca Ipotecaria	630 —	632 —
Consolid. inglese	102 3/16	102 3/16
Obbl. Lombarde	288 —	288 —
Cambio sull'Italia	2 5/8	2 1/2

Sostenuta.

Vienna	16	17
Mobiliare	345 30	344 20
Lombarde	143 75	142 50
Banca Ang.-Aust.	128 60	128 —
Austriache	334 —	332 75
Banca Nazionale	830 —	828 —
Napoleoni d'oro.	9 52	9 52
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 60	47 65
Cambio su Londra	119 90	119 95
Rend. Austriaca	77 35	77 40
Rend. id.	76 70	76 67
Unionbank	127 00	127 10
Rend. Aus. nuova	94 35	94 40
Rend. Ungh. nuov.	119 00	119 50

Berlino	16	17
Mobiliare	590 —	589 —
Austriache	570 50	569 50
Lombarde	254 50	253 —
Cambio su Londra	20 30 5	20 31 5
Rendita italiana	89 60 40	89 60 60
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 60	13 75
Prestito russo	89 40	89 30
Prest. orien. russo	57 25	57 25
Argento per chil.	206 80	207 —

Londra	17	18
Consolid. inglese	102 3/16	102 1/5
Rendita italiana	89 —	88 7/8
Spagnuolo	27 1/2	27 3/8
Turco	13 —	13 1/8
Egiziano del 1844	71 1/4	71 1/2
Egiziano del 1847	71 1/5	71 3/4
Argento	52 1/4	52 1/4

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 30,000.

BORSA DI GENOVA — 19 maggio.

Rend. It. 5 0/0 92 10 — 92 12 f.m.
Az. Banca Naz. 2250 — f.m.
Az. Cred. Mobil. It. 844 — f.m.
Az. Regia Tabacchi — — f.m.
Az. Ferr. Merid. 468 — f.m.
Francia vista 101 80 — den. 101 70
Londra vista 25 53 — den. 25 50
Oro da 20 60 a 20 62.

BORSA DI MILANO — 19 maggio

Rendita italiana 5 0/0 cont. 92 10
Id. . . . f.m. 92 15
Azioni Banca Nazionale 2245 —
» Banca Lombarda 597 —
» Banca Generale 605 —
» Banca di Milano 615 —
» Banca Torino 785 —
» Cotonificio Cantoni 375 —

Obblig.	Ferr. Meridionali	278 50
»	Ferr. Sarde serie A	272 50
»	Ferr. Sarde serie B	276 —
»	Ferr. S. emis. 1879	271 25
»	Ferr. M. Aust. A. I.	284 —
»	Ferr. Trapani I. em.	277 75
»	Ferr. id. II. em.	278 25
»	Ferr. Milano-Erba	254 —
»	Regia Tabacchi	530 —
Fondi Ferr. Meridionali		547 —
Francia a vista — 3 1/2		102 50
Svizzera a vista — 5		103 50
Londra a 3 mesi » 3		25 66
Germania a 3 mesi » 4		125 1/4
Vienna a 3 mesi » 4		212 37
Pezzi da 20 franchi		20 53

Stagionatura delle Sete.

Torino, 19 maggio

Condizione		Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica		Organzino	3	224 21
		Trame	4	282 63
		Greggia	2	113 65
		Articoli div.	»	» »
		Totale	101	620 09
		Id. nel mese		
Condiz. celere	G. Fiss e Comp.	Organzino	2	171 76
		Trame	1	28 13
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	3	199 89
		Id. nel mese	49	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	40	3765 36
		Trame	»	» »
		Greggia	9	753 60
		Articoli div.	»	» »
		Totale	49	4538 06
		Id. nel mese	386	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegato colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.